



Rassegna Stampa

11 giugno 2024

Rassegna Stampa

11-06-2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	11/06/2024	37	StMicroelectronics a caccia di ingegneri elettronici <i>Redazione</i>	3
-----------------	------------	----	--	---

ECONOMIA

MESSAGGERO	11/06/2024	22	Imprese, incentivi fino al 45% per i nuovi investimenti "verdi" <i>Andrea Bassi</i>	4
SOLE 24 ORE	11/06/2024	2	Intervista a Christine Lagarde - «L'Europa cresce, sui tassi più tempo» = Lagarde: economia europea più forte <i>Isabella Bufacchi</i>	5
SOLE 24 ORE	11/06/2024	10	Transizione 5.0, ecco le regole = Bonus transizione 5.0, ecco il decreto con le regole operative <i>Carmine Fotina</i>	11
SOLE 24 ORE	11/06/2024	12	Concordato fiscale a rischio ritardo = Concordato fiscale a rischio, la Giustizia blocca i correttivi <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	13
SOLE 24 ORE	11/06/2024	19	Tronchetti Provera: energia e ricchezza dalla convivenza tra generazioni = Tronchetti Provera: «In azienda la convivenza tra generazioni porta energia, ricchezza e valore» <i>Marigia Mangano</i>	15
SOLE 24 ORE	11/06/2024	21	Industria, in aprile calo del 2,9% dell'attività = Un freno da auto e moda, giù la produzione industriale <i>Luca Orlando</i>	18
SOLE 24 ORE	11/06/2024	41	NORME & TRIBUTI - L'apprendista che si dimette deve risarcire l'azienda per la formazione = L'apprendista dimissionario risarcisce l'azienda per la formazione <i>Giuseppe Bulcarini D'elci</i>	20
SOLE 24 ORE	11/06/2024	37	NORME & TRIBUTI - Per gli accordi di ristrutturazione omologazione forzosa più difficile = Accordi di ristrutturazione, più vincoli all'omologa forzosa <i>Giulio Andreani Maria Carla De Cesari</i>	22

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA	11/06/2024	8	I figli di Berlusconi ringraziano Tajani ma in Sicilia è già l'ora dei veleni <i>Lorenzo De Cicco</i>	24
------------	------------	---	--	----

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	11/06/2024	19	Rogo al Terminal dopo undici mesi è attesa la svolta <i>Laura Distefano</i>	26
SICILIA CATANIA	11/06/2024	21	"T-Exspeed": ieri il debutto dei rilevatori di infrazione più attenti gli automobilisti = " T-Exspeed " : partenza... a tutto gas <i>Maria Elena Quaiotti</i>	28
SICILIA CATANIA	11/06/2024	21	Un nuovo contratto sociale per ripensare Catania e farne una città ideale <i>Redazione</i>	30

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	11/06/2024	2	Ma in Sicilia vince la svolta moderata di Forza Italia. E alla Regione è tempo di rimpasto = Il trionfo di Meloni blinda il governo, ma il Pd crede nella «rimonta» <i>Fabrizio Finzi</i>	31
---------------------	------------	---	--	----

Rassegna Stampa

11-06-2024

GIORNALE DI SICILIA	11/06/2024	7	Ai siciliani 8 seggi su 8 Chi festeggia e chi aspetta = Boom di voti per Tamajo e Falcone Antoci strappa il pass, Orlando in attesa <i>Antonio Giordano</i>	34
GIORNALE DI SICILIA	11/06/2024	8	Il voto fa scattare l'operazione rimpasto: a rischio quattro assessori <i>Giacinto Pipitone</i>	36
GIORNALE DI SICILIA	11/06/2024	10	Intervista a Renato Schifani - «Da sostituire gli assessori eletti ma senza cambiare gli equilibri» = «Gli equilibri in giunta non mutano» <i>Giuseppina Varsalona</i>	38
REPUBBLICA PALERMO	11/06/2024	2	Più centro che destra = In Sicilia più centro che destra forzisti in testa, Pd vicino al M5S <i>Gioacchino Amato</i>	40
SICILIA CATANIA	11/06/2024	6	La Sicilia torna azzurra, Schifani brinda ecco il " borsino " con vista sulla Regione = Schifani fra brindisi e fibrillazioni assortite M5S rimpicciolito, nel Pd è già resa dei conti <i>Mario Barresi</i>	43
SICILIA CATANIA	11/06/2024	8	Da Tamajo mr preferenze all'eterno Orlando ecco gli 8 eurodeputati = «Regione o Ue? Deciderò con Schifani e Tajani» <i>Ma B</i>	46
SICILIA CATANIA	11/06/2024	8	Intervista a Marco Falcone - «Senza " aiutini " premiati il buongoverno e l'impegno» <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	47
SICILIA CATANIA	11/06/2024	8	La rivincita europea dell'ex " impresentabile " <i>Mariza D'anna</i>	48
SICILIA CATANIA	11/06/2024	8	Intervista a Ruggero Razza - «Non è solo la mia vittoria il progetto è di squadra» <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	49
SICILIA CATANIA	11/06/2024	9	«A Bruxelles porteremo valori di pace e legalità» <i>Laura Distefano</i>	50
SICILIA CATANIA	11/06/2024	9	Una " macchina da voti " smarcatasi da Forza Italia <i>M. D.</i>	51
SICILIA CATANIA	11/06/2024	9	Intervista a Leoluca Orlando - «Un ritorno al futuro sarò sempre me stesso» <i>Carmen Greco</i>	52
SICILIA CATANIA	11/06/2024	9	Intervista a Raffaele Stancanelli - «Resto un uomo di destra ma lealmente con la Lega» <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	53
SICILIA CATANIA	11/06/2024	15	Tomarchio all'Ars, si aprono i giochi = Fratelli d'Italia oltre la soglia del 22%, Fi al 20 <i>Laura Distefano</i>	54
SICILIA CATANIA	11/06/2024	17	«Timori per un'Europa meno accogliente» <i>Mauro Romano</i>	56
SICILIA CATANIA	11/06/2024	19	Asp, il commissario sospeso è tornato ieri in ufficio oggi (forse) risposte ufficiali <i>La Dis</i>	58

CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI	11/06/2024	30	Crisi d'impresa, Cv aggiornabili <i>Michele Damian</i>	59
-------------	------------	----	---	----

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	11/06/2024	4	Vincitori e vinti, ma quadro stabile = Vincitori e vinti, ma quadro stabile <i>Roberto D'alimonte</i>	60
-------------	------------	---	--	----

Catania. Elettronica lavoro del futuro: l'80% dei laureati trova occupazione entro un anno StMicroelectronics a caccia di ingegneri elettronici

Consegnati nell'aula magna di Ingegneria i premi di studio finanziati da STMicroelectronics a 12 iscritti al corso di laurea magistrale in Electronic Engineering. Promuovere lo studio di una disciplina che apre le porte di molte professioni e che acquisterà ancora più rilievo in futuro, specie nel territorio catanese dove il grande complesso industriale della STMicroelectronics e numerose altre aziende stanno affrontando un entusiasmante processo di crescita sia di prodotto sia di tecnologia e attività operative, con ingenti investimenti che ingenerano inedite opportunità occupazionali.

E' questo l'obiettivo principale dell'iniziativa attraverso la quale la multinazionale italo-francese ha voluto "incentivare" gli studi di 12 universitari, sei studenti e sei studentesse, neo-iscritti al corso di laurea magistrale in Electronic Engineering dell'ateneo catanese e selezionati in base al voto conseguito nella laurea triennale, con l'assegnazione di premi di studio del valore di 8 mila euro ciascuno.

Le borse sono state consegnate mercoledì scorso, nel corso di una cerimonia nell'aula magna Didattica del dipartimento di Ingegneria elettrica Elettronica e Informatica. I premi sono stati consegnati dal Rettore, prof. Francesco Priolo, e dal direttore del sito ST di

Catania dott. Francesco Minerva, i quali hanno sottolineato l'importanza della collaborazione, ormai pluridecennale, tra l'Ateneo e l'azienda e il valore strategico dell'investimento nella formazione dei giovani ingegneri elettronici. Sono intervenuti all'evento anche i professori Alfio Dario Grasso e Salvatore Pennisi, rispettivamente presidente e

past presidente del corso di laurea magistrale in Electronic Engineering, i quali hanno evidenziato l'importanza dell'iniziativa di ST al fine di incentivare il numero di iscritti in Electronic Engineering attualmente insufficiente a soddisfare le esigenze del territorio, soprattutto in prospettiva futura. Il direttore del Dieei, prof. Giovanni Muscato, ha rimarcato il ruolo strategico dei corsi di laurea in ingegneria nello sviluppo del settore della microelettronica di cui Catania rappresenta un polo di eccellenza a livello mondiale.

L'ingegnere elettronico è una figura fondamentale per un processo di sviluppo sociale e non solo economico in qualunque Paese. Nel contesto dell'istruzione superiore in Italia, l'Ingegneria elettronica sta emergendo come una scelta vincente da molti punti di vista, con risultati sorprendenti proprio a Catania. Nel 2022, su 22 laureati, il 22.7% sono donne. Un dato superiore alla media nazionale, ma ancora migliorato dalle ambizioni

nella politica interna di ST, che ha raggiunto con successo l'obiettivo del 30% di assunzioni femminili quest'anno. Tutte le laureate a Catania trovano impiego entro un anno dalla laurea, con contratti a tempo indeterminato. Un risultato notevole che riflette l'impegno delle aziende locali, supportato dalla politica di assunzione di ST. L'80% degli uomini trova lavoro entro un anno dalla laurea.

Nel capoluogo etneo molti studenti ottengono incarichi di lavoro ancor prima di completare la tesi. Il territorio catanese, notoriamente segnato dall'emigrazione, vede tutti i laureati rimanere grazie alle crescenti opportunità lavorative e alle retribuzioni competitive, tra le più elevate in Italia per i neo-laureati. L'iniziativa dei premi di studio prevede anche azioni di mentoring da parte di ingegneri elettronici di STMicroelectronics che supporteranno gli studenti.

●



Peso:26%

Imprese, incentivi fino al 45% per i nuovi investimenti "verdi"

► Arriva il decreto Transizione 5.0 finanziato con le risorse del Pnrr. Aiuti solo ai pannelli Ue. Sconti fiscali crescenti in base all'efficienza e un tetto massimo di 50 milioni per gli interventi

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Molto atteso e molto invocato, soprattutto dagli industriali, il decreto con gli incentivi di Transizione 5.0 sta per arrivare. Il lavoro tecnico del ministero del Made in Italy è concluso e la bozza del provvedimento è stata inviata al ministero dell'Economia per il concerto. Entro fine mese, al massimo nei primi giorni di luglio, il testo dovrebbe andare in Gazzetta Ufficiale. Per le imprese è una corsa contro il tempo. Gli investimenti dovranno essere effettuati entro la fine del prossimo anno, ma saranno validi anche quelli già avviati a partire dal primo gennaio del 2024. Cosa sarà incentivato e con che percentuale? Per ottenere il credito di imposta bisognerà acquistare beni e macchinari che permettano un risparmio energetico all'impresa. Più l'investimento è energeticamente efficiente, più l'incentivo sale. Ma più l'investimento cresce, minore è la percentuale dell'aiuto.

Vediamo. Per un investimento massimo di 2,5 milioni di euro in grado di ridurre i consumi energetici della struttura produttiva del 10 per cento (o in alternativa del 15 per cento dei

processi interessati dall'investimento), il credito di imposta è del 45 per cento. Se l'investimento supera i 2,5 milioni, ma non i 10 milioni, lo sconto fiscale scende al 25 per cento. Tra 10 e 50 milioni di euro, si riduce ancora al 15 per cento. Se si riduce la percentuale di riduzione dei consumi energetici, si riduce anche l'incentivo. Se il miglioramento dell'efficienza energetica è del 3 per cento, l'incentivo fiscale sarà del 35 per cento su un investimento di 2,5 milioni, del 15 per cento tra 2,5 e 10 milioni e del 5 per cento tra 10 e 50 milioni. Cinquanta milioni è anche l'importo massimo ammissibile degli investimenti che possono godere del beneficio.

Altro punto importante. Il decreto Transizione 5.0 agevola anche l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili finalizzata all'autoconsumo. Ma ad essere agevolati con una sorta di "superbonus" che può andare dal 120 al 140 per cento, sono soltanto gli investimenti in impianti con moduli fotovoltaici iscritti al registro previsto dalla legge 181 del 2023. In pratica l'aiuto può andare solo ai pannelli prodotti in Europa, lasciando dunque fuori quelli prodotti in Cina che, fino ad oggi, hanno dominato il mercato. Il decreto, grazie ai fondi del Pnrr, finanzia anche la formazione dei dipendenti sia per

la transizione digitale che per quella ecologica. L'attività di formazione sarà agevolabile nel limite del 10 per cento dei beni acquistati con gli incentivi di Transizione 5.0 e con un tetto massimo di spesa di 300 mila euro.

IL PRESSING

Il Piano Transizione 5.0 ha a disposizione 13 miliardi di euro, recuperati grazie alla rimodulazione del Pnrr decisa dal governo. Nei giorni scorsi era stato il neo presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, a sollecitare la pubblicazione del decreto. L'attesa del provvedimento ha fatto congelare gli investimenti a molte aziende, incidendo anche sulla produzione industriale del Paese. L'importanza del decreto sta anche nel fatto che si tratta, idealmente, della prosecuzione del piano di incentivi Industria 4.0, un programma che secondo diversi osservatori ha rafforzato le imprese italiane, ha permesso loro di modernizzarsi e digitalizzarsi, ed è alla base dei buoni risultati ottenuti negli ultimi anni dall'economia italiana.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CREDITO DI IMPOSTA SARÀ RETROATTIVO SI POTRÀ USARE PER I BENI ACQUISTATI A PARTIRE DAL PRIMO GENNAIO DI QUEST'ANNO



Peso: 27%

L'economia nell'area dell'euro tornerà a rafforzarsi. Ma sui tassi la discesa non è detto che sia lineare e non sarà una strada facile riportare l'inflazione al 2%; a ribadirlo la presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde nell'intervista al Sole 24 Ore. «Il riferimento a un orientamento accomodante (*easing bias*) è stato rimosso nelle ultime decisioni di politica monetaria per mantenere un'intonazio-

ne restrittiva», spiega Lagarde. «Se consideriamo i tassi di interesse reali, siamo ancora in territorio restrittivo». **Isabella Bufacchi** — a pag. 2 e 3



Peso: 1-11%, 2-82%, 3-39%

di **Isabella Bufacchi**

L economia nell'area dell'euro si rafforzerà. Sui tassi la discesa non è detto che sarà lineare. L'inflazione tornerà al 2% ma non sarà una strada facile. Il riferimento a un orientamento accomodante (*easing bias*) è stato rimosso nelle ultime decisioni di politica monetaria per mantenere un'intonazione restrittiva. Lo scudo anti-spread TPI? È stato concepito in un seminterrato, una sala buia e senza finestre di un hotel a Londra, c'era poco tempo a disposizione. Così la presidente della Bce Christine Lagarde commenta, spiega e rivela in un'intervista esclusiva a Parigi con Il Sole 24 Ore, Expansión, Handelsblatt e Les Echos.

Quali insegnamenti trae dal ciclo restrittivo che si sta concludendo? Ha affermato che la Bce non sarebbe in un ciclo di riduzione dei tassi. Ma potreste fermarvi dopo un solo taglio? Innanzitutto, non abbiamo ancora concluso il ciclo di politica monetaria restrittiva. Se consideriamo i tassi di interesse reali, siamo ancora in territorio restrittivo e dovremo restarvi per tutto il tempo necessario a riportare l'inflazione al 2%. Ci sono

diverse fasi in un ciclo di politica monetaria. La prima è stata una fase di rapido e vigoroso inasprimento: 450 punti base in poco più di un anno, nel corso del quale abbiamo dimezzato l'inflazione, dal 10,6% al 5,2%. Siamo poi passati alla fase di mantenimento, durata nove mesi, portando l'inflazione dal 5,2% al 2,6%. Proprio nell'ultima parte di questa fase abbiamo affermato che avremmo dovuto avere sufficiente certezza del processo disinflazionistico.

E cosa vi ha portato alla decisione della settimana scorsa? Abbiamo analizzato ogni tipo di dati, compresi alcuni dati recenti che avrebbero potuto essere migliori, e abbiamo esaminato anche le proiezioni riviste dei nostri esperti. Abbiamo ritenuto che la disinflazione fosse sufficientemente avanzata e avrebbe continuato a progredire nei prossimi diciotto mesi; potevamo quindi abbassare i tassi. Ma non siamo vincolati a un percorso prestabilito. Rivaluteremo la situazione a ogni tappa del percorso, non solo quando avremo nuove proiezioni.

Che cosa significa? Abbiamo preso la decisione appropriata, ma non significa che i tassi di interesse siano su un percorso di discesa lineare. Potrebbero esserci di nuovo periodi di mantenimento dei tassi.

Significa che avrete bisogno di nuovi dati e nuove previsioni per

le vostre decisioni?

Avremo bisogno di più dati, incluso sui salari e su come i profitti per unità di prodotto crescono e assorbono parte del costo del lavoro, nonché sulla produttività. Si tratta di fattori importanti alla base dell'inflazione dei servizi, che è il nostro punto debole.

E i periodi di mantenimento potrebbero essere più lunghi di una sola riunione?

È una possibilità. Dobbiamo vedere come si evolve il costo del lavoro. E come i profitti continuano ad assorbire gli aumenti già presenti. Guardando al nostro indice salariale, sappiamo su quale strada è avviato, ma non è escluso che ci siano rallentamenti di percorso.

La decisione di abbassare i tassi è stata quasi unanime. Ma dal tono di diversi membri del Consiglio direttivo, non sembra che d'ora in poi sarà così. Come affronterà le divergenze di opinione? Aspetterà che ci siano ampie maggioranze prima di



Peso: 1-11%, 2-82%, 3-39%

prendere le decisioni?

Da quando ho iniziato il mio mandato quattro anni e mezzo fa, ho cercato di ascoltare tutti, di rispettare le opinioni di tutti i membri del Consiglio direttivo e di condividere il più possibile le informazioni, e continuerò a farlo. Finora questo approccio ha dato buoni risultati. Abbiamo adottato decisioni anche in passato senza che ci fosse unanimità. Non abbiamo mai dovuto votare, anche se a volte ho fatto un giro del tavolo chiedendo "sei d'accordo?"

La mancanza di indicazioni prospettive sui tassi (forward guidance) è segno di un forte disaccordo nel Consiglio direttivo?

Absolutamente no. Se è segno di qualcosa, è segno della mia profonda convinzione personale che la forward guidance non ci era utile. Può essere stata d'aiuto quando i tassi di interesse erano prossimi al limite inferiore e avevamo una politica di allentamento quantitativo. Ma al momento indicazioni basate su parametri temporali non sono utili.

Quindi i mercati dovranno abituarsi a questa nuova era in cui non hanno alcuna indicazione prospettica?

Come si possono fornire indicazioni prospettiche quando c'è un livello di incertezza molto elevato? Significa legarsi le mani, e nel frattempo vento e onde sconquassano la barca e non si possono regolare le vele. Siamo tutti d'accordo che ci sia un enorme grado di incertezza e vi è un consenso generale sul fatto che, data la situazione, la forward guidance non può aiutarci.

Torniamo alla sua affermazione che i dati recenti avrebbero potuto essere migliori. La crescita dei salari ha subito un'accelerazione e quest'anno l'inflazione ha segnato per la prima volta un nuovo aumento. Perché dichiarare vittoria a questo punto?

Non dichiariamo ancora vittoria, e non confondiamo l'albero con la foresta, per usare un bel detto inglese. Lo scorso settembre abbiamo deciso di aumentare i tassi per l'ultima volta e poi li abbiamo mantenuti invariati. Nelle proiezioni dei nostri esperti verificiamo attentamente quando

ci attendiamo di raggiungere il nostro obiettivo del 2%. A settembre, dicembre, marzo e giugno le proiezioni hanno indicato un'inflazione al 2% o all'1,9% a un certo punto nel 2025. Sono risultati robusti: ci attendiamo di raggiungere il nostro obiettivo nel 2025. Sappiamo che non sarà una strada facile da percorrere.

Non pensa che una revisione delle proiezioni sull'inflazione simultaneamente alla prima riduzione dei tassi sia una tempistica poco felice?

La destinazione è il 2%. Abbiamo fatto un'analisi ragionata della fase del ciclo in cui ci troviamo e di quanto abbiamo ridotto l'inflazione. Abbiamo cercato di valutare i potenziali futuri intoppi e su tale base abbiamo deciso di abbassare i tassi.

Ha menzionato il contesto di elevata incertezza e la necessità di cautela, ma correte ancora due rischi: il rischio di un allentamento troppo rapido e il rischio di una politica monetaria eccessivamente restrittiva. Nella dichiarazione di politica monetaria non c'è più la frase "sarebbe opportuno ridurre l'attuale livello di restrizione della politica monetaria". Perché?

Siamo partiti dal fatto che, anche se abbassavamo i tassi di interesse, dovevamo continuare a mantenere un'intonazione restrittiva. La decisione di rimuovere il cosiddetto "easing bias", cioè il riferimento a un orientamento accomodante, è stata dettata dalla nostra volontà di seguire un approccio guidato dai dati, con una reale comprensione della direzione di marcia e del momento in cui raggiungeremo il 2%.

Quale rischio preferirebbe correre?

Voglio raggiungere il nostro obiettivo del 2%. Dovremo valutare costantemente i rischi e prendere la decisione giusta al momento giusto.

Pur in assenza di indicazioni prospettive sui tassi, quando ritiene che sarà opportuno discutere il tasso "naturale", perché arriverà il momento di affrontare il tema, vero?

Sì, sicuramente. Ma è molto prematuro iniziare ora questa discussione. Il tasso di interesse naturale sarà probabilmente più

elevato di prima della pandemia, ma al momento siamo ancora distanti. Ritengo quindi che sia inutile iniziare a parlarne adesso.

Perché ritiene che le proiezioni siano più affidabili di quanto non fossero due anni fa?

Se si guarda all'entità degli errori, è significativamente inferiore. A nessuno piace sbagliare. Gli esperti della Bce sono stati i primi nel mondo delle banche centrali a esaminare l'origine degli errori. È stato in larga misura a causa dei prezzi dell'energia e della non corretta valutazione della loro direzione, il che non è certo sorprendente se si considera l'entità dei rischi e la rapidità dell'evoluzione dei prezzi. E c'è anche un effetto indiretto che filtra in altre variabili.

Avete anche aumentato le previsioni di crescita per l'area dell'euro. Direbbe quindi che l'economia ha finalmente voltato l'angolo e ha acquisito slancio in termini di crescita?

Le prospettive di crescita sono migliorate e lo abbiamo rilevato in alcuni dati. È anche evidente nelle indagini telefoniche presso le imprese in vari settori dell'industria e dei servizi.

La disoccupazione è in calo e l'occupazione in rialzo. Le retribuzioni aumentano e l'attività è in crescita, mentre l'inflazione diminuisce. Il tasso di risparmio è ancora molto elevato, ma le persone spendono di più. Si assiste anche a una ripresa degli investimenti. Non molto forte, ma presente. Il settore delle costruzioni, grazie a un inverno mite, ha continuato a lavorare, anche in Germania. E i costi di finanziamento hanno iniziato a scendere. Sono tutti esempi che fanno pensare che l'economia si rafforzerà.

Perché prevedete che i margini di profitto si comprimano quando di fatto una maggiore crescita



permette di più alle imprese di aumentare i prezzi, dando loro più potere di determinazione dei prezzi e non meno?

Come indicato nella nostra dichiarazione di politica monetaria, questo è in effetti uno dei potenziali rischi al rialzo per l'inflazione.

Alcuni paesi hanno un debito elevato. E con il venir meno del Programma di acquisto per l'emergenza pandemica Pepp e del precedente Programma di acquisto di attività Paa, quei paesi potrebbero tornare nel mirino degli investitori. Per l'attivazione dello strumento di protezione del meccanismo di trasmissione della politica monetaria (TPI), un paese deve rispettare le regole di bilancio dell'UE. Non ritiene che ci troveremo in una situazione in cui non potrete agire a causa di un debito eccessivo, o di un'insufficiente ortodossia fiscale, rimanendo bloccati?

Si è talvolta ritenuto che il TPI avrebbe funzionato solo se un paese non fosse stato sottoposto a una procedura per i disavanzi eccessivi. Ma non è così. La Commissione europea può richiedere a un paese di adottare una serie di misure per tornare sulla strada giusta, ridurre il debito preservando al tempo stesso gli investimenti che promuovono la crescita. È un incentivo per i paesi a conformarsi al nuovo quadro fiscale, che consente di effettuare investimenti che favoriscono la crescita e la produttività. Se tale quadro viene rispettato, il TPI è attivabile e il paese è ammissibile.

E non teme possibili reazioni da parte dei mercati dopo la fine degli investimenti del Pepp?

La nostra politica sul Pepp è stata illustrata fino alla nausea. Tutti sanno che nella seconda metà dell'anno ridurremo le consistenze in media di 7,5 miliardi di euro al mese e che intendiamo porre fine ai reinvestimenti alla fine del 2024. La riduzione graduale del Paa si è già svolta in maniera ordinata. Lo stesso è avvenuto con l'annuncio della riduzione del Pepp.

Sarà però una considerevole discontinuità per i mercati, visto il sostegno all'acquisto di obbligazioni durato 10 anni...

Se si guarda alla presenza della Bce sui mercati, questa è stata da noi via via ampliata ed è ora in fase di

graduale riduzione.

La stabilità dell'area dell'euro verrà quindi messa alla prova solo gradualmente?

Con il miglioramento della situazione, l'istituzione dei quadri di riferimento e il rispetto da parte dei paesi degli accordi conclusi, l'Unione europea e l'area dell'euro dovrebbero continuare a prosperare.

Una curiosità: qual è stato il suo ruolo nell'ambito del TPI? È uno strumento molto forte e la mia opinione personale è che lei sia stata in grado di andare ben oltre Mario Draghi: lui realizzò OMT e Paa, lei ha creato Pepp e TPI.

Mario Draghi introdusse lo strumento delle operazioni monetarie definitive (Outright Monetary Transactions, OMT), in esito al "whatever it takes". Il TPI è stata un'iniziativa diversa, non basata su un programma del Meccanismo europeo di stabilità soggetto a determinati criteri.

Inoltre, dalla sua introduzione il Pepp prevedeva che avremmo potuto discostarci dallo schema di sottoscrizione del capitale se e quando necessario. E i mercati hanno recepito il messaggio.

E il TPI?

Non voglio enfatizzare troppo quanto da me fatto sul TPI. Fu creato in circostanze singolari perché avevamo poco tempo a disposizione. Avevamo osservato delle fluttuazioni del differenziale fra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi non basate sui fondamentali. Abbiamo quindi iniziato a lavorare su questi temi e, per darle la mia prospettiva personale, abbiamo finalizzato lo strumento in un hotel a Londra, in un seminterrato buio e senza finestre.

Usavamo già WebEx, Zoom, Teams ecc., applicazioni di cui non disponevamo quando abbiamo introdotto il Pepp, definito insieme ai miei colleghi del Consiglio direttivo in una teleconferenza che ho presieduto dalla cucina di casa mia, consultando i documenti solo su iPhone e iPad. Fabio Panetta, che in quel periodo era nel Comitato esecutivo e abitava nella mia zona, mi raggiunse e portò anche dei dolci pensando che sarebbe stata una lunga notte.

Siamo rimasti a mangiarli fino alle 4 del mattino. Per il TPI, invece, ho convocato la riunione da Londra, dove mi trovavo per un evento. In camera non c'era connessione, così chiesi al personale dell'hotel di scendere, ma mi dissero che giù si stava tenendo un'assemblea annuale. Spiegai che non sarebbe stato il massimo, mi serviva più riservatezza. È così che sono finita nel seminterrato, in una sala buia dove hanno installato uno schermo.

Da un lato vi sono 11 paesi su 20 sul punto di non rispettare le nuove regole di bilancio concordate per l'area dell'euro. Dall'altro abbiamo la Germania, inamovibile sulla regola del "freno del debito", che limita gli investimenti e deprime la crescita. Cosa la preoccupa maggiormente?

Ciò che più mi preme è che questo quadro di regole faticosamente concordato sia di fatto attuato e rispettato. Tutti i piccoli Stati membri ricordano bene i primi tempi, quando i grandi ignoravano le regole. Mi auguro che, indipendentemente dalle dimensioni degli Stati membri, tutti rispettino le regole, che costituiscono il fondamento.

La Germania dovrebbe fare di più per sostenere la crescita nell'area dell'euro?

Non è compito mio fornire raccomandazioni sulle politiche di bilancio. Osserverei semplicemente che anche in Germania sono necessari investimenti significativi.

Ha chiesto un'accelerazione dell'unione dei mercati dei capitali. Ritiene che possa realizzarsi rapidamente? Quale può essere il contributo della Bce? Credo fermamente nella necessità di un'unione dei mercati dei capitali. È indispensabile agire tempestivamente dall'alto e adottare un approccio organico.



Certamente a livello di Consiglio europeo vi è lo slancio e l'accordo sul fatto che in Europa si debba essere in grado di raccogliere più capitale in modo più armonizzato. Si riconosce anche la necessità di mantenere la gran parte dei risparmi europei in Europa. Vi è inoltre consenso sul fatto che in Europa si debbano effettuare ingenti investimenti. Lo ha affermato Enrico Letta nel suo rapporto sul futuro del mercato unico e farà altrettanto Mario Draghi. La vigilanza unica è una delle condizioni, un corpus unico di norme è indispensabile, così come un'infrastruttura unificata di post-negoziato: sono tutti elementi necessari. Daremo il nostro contributo in tutti i modi possibili. Non è una nostra competenza diretta, il nostro compito è la stabilità dei prezzi. Ma se sarà possibile unire le nostre forze e contribuire, lo faremo.

Ritiene che sia sufficiente? La diagnosi è condivisa, alcuni strumenti sono disponibili e lo slancio è presente. Ma c'è qualcosa che potrebbe venire realizzato nell'arco di un paio di mesi e non anni?

Mesi? Non credo, dotarsi di un corpus unico di norme richiederà tempo. La domanda da porsi è:

Come si possono fornire indicazioni prospettiche quando c'è un livello di incertezza molto elevato?

Abbiamo ritenuto che la disinflazione fosse avanzata a sufficienza

Il punto debole rimane l'inflazione che ha colpito il settore dei servizi

La mancanza di una forward guidance è frutto della convinzione che non ci era utile

Anche se abbassavamo i tassi dovevamo mantenere un'intonazione restrittiva

Sulle nuove regole di bilancio mi preme che quanto faticosamente concordato sia di fatto attuato e rispettato

Credo fermamente nella necessità di un'unione dei mercati dei capitali



Peso: 1-11%, 2-82%, 3-39%



Peso:1-11%,2-82%,3-39%

Sezione:ECONOMIA

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Transizione 5.0, ecco le regole

Industria e incentivi

Ultime limature per il decreto attuativo del piano Transizione 5.0. È all'esame del Mef, per il concerto, la bozza del provvedimento che disciplina le regole per accedere ai crediti d'imposta finanziati dal Pnrr con 6,3 miliardi.

Carmine Fotina — a pag. 10

Bonus transizione 5.0, ecco il decreto con le regole operative

Credito di imposta. La bozza del Mimit: valgono investimenti avviati dal 1° gennaio, ampie deroghe per ammettere le industrie energivore

Carmine Fotina

ROMA

Ultime limature per il decreto attuativo del piano Transizione 5.0. La bozza del provvedimento del ministero delle Imprese e del Made in Italy, all'esame dell'Economia per il concerto, si compone di 23 articoli più corposi allegati e disciplina le regole per accedere ai crediti d'imposta finanziati dal Pnrr con 6,3 miliardi.

Sono ammissibili i progetti di innovazione avviati dal 1° gennaio 2024 e completati entro il 31 dicembre 2025 che hanno come oggetto investimenti effettuati in uno più beni materiali nuovi strumentali indicati nella legge di bilancio 2017 che aveva definito il piano Industria 4.0, a condizione che siano usati in progetti di innovazione che riducano i consumi energetici della struttura produttiva di almeno il 3% (oppure i processi interessati dall'investimento almeno del 5%). Per data di avvio del progetto di innovazione si intende la data del primo impegno giuridicamente vincolante ad ordinare i beni oggetto di investimento, oppure qualsiasi altro tipo di impegno che renda irreversibile l'investimento stesso. Il progetto di innovazione si intende completato alla data di effettuazione dell'ulti-

mo investimento che lo compone, e in particolare nel caso si tratti beni materiali e immateriali nuovi strumentali per la digitalizzazione secondo le regole generali previste dall'articolo 109 del Tuir; nel caso in cui l'ultimo investimento abbia ad oggetto beni finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo, si considera la «data di fine lavori» dei medesimi beni; nel caso in cui l'ultimo investimento abbia ad oggetto attività di formazione fa fede la data di rilascio dell'attestato finale del risultato conseguito. Il decreto considera incentivabili uno o più progetti di innovazione con investimenti in una o più strutture produttive appartenenti al medesimo soggetto beneficiario.

Si è molto discusso nelle ultime settimane dei vincoli che la norma primaria poneva alle imprese dei settori energivori. Il decreto attuativo adotta un compromesso, lasciando in piedi in via generale i vincoli Ue ma introducendo un'ampia serie di deroghe che riguardano, in determinati casi, quattro tipi di attività: quelle direttamente connesse ai combustibili fossili; quelle che rientrano nell'ambito del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS) che generano emissioni di gas a ef-

fetto serra; le attività connesse alle discariche di rifiuti, agli inceneritori; quelle che generano un'elevata dose di sostanze inquinanti classificabili come rifiuti speciali pericolosi. Non solo. Un'ampia deroga riguarda anche le imprese che gestiscono impianti in concessione (inizialmente escluse) se gli investimenti costituiscono un adempimento degli obblighi assunti nei confronti dell'ente pubblico concedente e sono previsti meccanismi economici che sterilizzano il rischio economico dell'investimento nei beni strumentali nuovi.

Nella bozza viene poi regolata la quota di beneficio spettante per attività di formazione sulla transizione energetica (nel limite del 10% degli investimenti effettuati nei beni strumentali, e in ogni caso nel massimo di 300mila euro). In particolare, sono agevolabili le spese nel-



Peso: 1-2%, 10-25%

l'ambito di percorsi di durata non inferiore a 12 ore, anche nella modalità a distanza, con attestazione finale del risultato conseguito, erogate da soggetti esterni all'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la formazione ammissibili spese fino a 300mila euro solo per attività erogate da formatori esterni



IMAGOECONOMICA

Innovazione.

In arrivo il decreto attuativo del piano Transizione 5.0



Peso:1-2%,10-25%

PER ORA STOP AI RITOCCHI

Concordato fiscale a rischio ritardo

Mobili e Parente — a pag. 12

Concordato fiscale a rischio, la Giustizia blocca i correttivi

Fisco. Via Arenula chiede ulteriori approfondimenti sullo stop alle sanzioni penali per le imprese nel tutoraggio. Il rallentamento dei termini complica il patto biennale con le partite Iva più piccole

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Rischio effetto domino. Lo stop del ministero della Giustizia imposto al decreto correttivo della riforma fiscale, inizialmente atteso ieri in Consiglio dei ministri, rimette in discussione il disegno del viceministro dell'Economia Maurizio Leo di semplificare il concordato preventivo e gli adempimenti fiscali, a partire dalla flat tax da applicare agli acconti di novembre e messa in campo anche come leva per spingere le adesioni al nuovo patto con il Fisco.

Il decreto delegato, finalizzato a intervenire su un triplice fronte (*cooperative compliance*, adempimenti tributari e concordato preventivo) è stato rinviato al prossimo Consiglio dei ministri in calendario il 20 giugno. A pesare le obiezioni del ministero della Giustizia in particolare sulle norme che puntano a ritoccare il cosiddetto tutoraggio per le grandi imprese. Secondo la bozza del decreto portato ieri all'esame della riunione tecnica che precede il Cdm, l'esclusione dalla punibilità per il reato di dichiarazione infedele (ad eccezione delle condotte caratterizzate da simulazioni o frodi) sarebbe stato accompagnato anche dall'ulteriore specificazione che le violazioni non costituiscono notizia di reato. Quindi nessuna trasmissione della denuncia dall'amministrazione finanziaria alle autorità giudiziarie competenti.

Una premialità riservata sia alle imprese che aderiscono alla *cooperativa*

compliance sia a quelle di medie dimensioni che si dotano di un sistema di monitoraggio e di gestione del rischio fiscale con una certificazione rilasciata da professionisti indipendenti e iscritti nel nuovo albo previsto dal decreto di riforma entrato in vigore lo scorso 18 gennaio.

Proprio sui certificatori, su cui sono dati in dirittura d'arrivo i regolamenti, il correttivo rinviato prevede sanzioni mirate per chi rilascia un'attestazione infedele, con l'applicazione di sanzioni che vanno da 516 a 5.165 euro e con l'aggiunta della possibilità di vedersi sospendere la facoltà di certificare da uno a tre anni in caso di violazioni ripetute nell'arco di un biennio. Mentre per le imprese in *cooperative compliance* la certificazione infedele può portare l'Agenzia a valutare la non ammissione o l'uscita dal regime agevolate. Un pacchetto di misure su cui a via Arenula hanno deciso di accendere un faro con un supplemento di istruttoria.

Una allungamento dei tempi che però, come accennato, mette a rischio i tempi e dunque il successo del nuovo concordato. Calendario alla mano, anche volendo comprimere al massimo i vari passaggi di approvazione, il decreto correttivo non prima della fine del mese di luglio. Però gli adempimenti fiscali incombono. A partire dal rilascio del software per consentire alle partite Iva interessate di aderire al concordato con il Fisco. La data ultima di pubblicazione è il 15 giugno, ma il correttivo puntava a una netta distinzione tra il programma destinato alle partite Iva con le

pagelle fiscali e quelle in regime di flat tax. Per queste ultime, infatti, l'ipotesi formulata nel correttivo è quella di spostare lo start dell'applicativo informatico al 15 luglio. Non solo. Proprio sul forfettario il decreto punta a escludere dal concordato le attività che sono entrate nel regime di tassazione piatta a partire dall'anno in corso. Una semplificazione per i contribuenti sia per la stessa amministrazione finanziaria che non dispone di una base dati attendibile per poter proporre ai contribuenti un reddito appetibile da parte dei diretti interessati.

Resta, poi, come anticipato nei giorni scorsi lo slittamento della scadenza per aderire al 31 ottobre, che già a partire da quest'anno diventa la scadenza a regime per l'invio delle dichiarazioni dei redditi e Irap (solo il 730 resta al 30 settembre di ogni anno). Il decreto, infine, introduce un meccanismo di semplificazione per il versamento del primo acconto per chi aderisce al concordato. Sulla parte incrementale richiesta dal Fisco con il nuovo decreto verrebbe applicata un'imposta sostitutiva di Irpef, addizionali e Ires del 15% che diventa del 3% se sostitutiva dell'Irap. Ora è tutto rinviato al prossimo 20 giugno, Giustizia permettendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 12-28%

L'ACCONTO DI NOVEMBRE

15%

Sostitutiva Irpef

Per il primo periodo d'imposta di adesione al concordato gli acconti di novembre saranno dovuti con un prelievo del 15% sulla differenza tra il reddito proposto dal Fisco e accettato dal contribuente e quello dichiarato di lavoro autonomo o di reddito d'impresa dichiarato nell'anno d'imposta precedente. Per i soggetti in Flat Tax le aliquote saranno del 12% o del 4% per chi ha iniziato una nuova attività.

3%

Sostitutiva Irap

Per l'Irap gli acconti per il primo periodo d'imposta di adesione saranno calcolati sulla differenza tra il valore della produzione concordata e quella dichiarata nell'anno precedente con un'aliquota del 3%

Software in due tempi per soggetti Isa e i forfettari. Nuove partite Iva in Flat Tax fuori dall'accordo



LA FRENATA

È arrivato ieri in Preconsiglio lo stop del ministero della Giustizia, guidato da Carlo Nordio, al decreto correttivo della riforma fiscale. Tra i punti da

approfondire l'esclusione delle sanzioni penali per infedele dichiarazione per le grandi imprese che aderiscono alla cooperative compliance.



Peso: 1-1%, 12-28%

ANNUAL REPORT PIRELLI

Tronchetti
Provera: energia
e ricchezza dalla
convivenza
tra generazioni

Marigia Mangano — a pag. 19



Pirelli. Marco Tronchetti Provera

Tronchetti Provera: «In azienda la convivenza tra generazioni porta energia, ricchezza e valore»

Bilancio 2023
Marigia Mangano

Dalla carta carbone alle comunicazioni via mail, dai Beatles a Taylor Swift, dalla voglia di cambiare il mondo al timore di un futuro assai incerto. È un viaggio nel tempo l'Annual Report Pirelli del 2023 che, come suggerito dal titolo *Cohabiting the Future*, quest'anno racconta diverse generazioni che convivono nella stessa realtà, Pirelli appunto. Ricorrendo al format narrativo "A Breakfast With", cinque colleghi appartenenti al mondo Traditionalists (o Silent, nati dal 1928 al 1945), ai Baby Boomers (dal '46 al '64), fino alla Gen X (dal '65 all'80), ai Millennials (o Gen Y, dall'81 al '96) e alla Gen Z (dal 1997 al 2012) si ritrovano intorno a un tavolo nel corso di una colazione moderata dal giornalista di Sky Alessio Viola e dialogano su culture, stili di vita ed esperienze profondamente cambiate negli ultimi 50 anni. Quel che emerge da questo esperimento è il rapidissimo cambiamento imposto dalla tecnologia nelle abitudini di vita e nelle modalità di lavoro, ma anche un approccio alla vita e alle differenze generazionali che è figlio dei tempi vissuti. Il tutto rende le competenze e la formazione dei cinque "colleghi" uniche nel loro genere, ma complementari, soprattutto se inserite in una realtà come Pirelli che – sottolinea il numero uno Marco Tronchetti Provera – per storia e cultura ha qualcosa di

ognuno di loro: «È un'azienda di 152 anni. Non li dimostra grazie alla sua capacità di far sempre parte della contemporaneità e di non farsi superare dai tempi. Affiancare alla nostra attività produttiva la presenza nell'arte, nella cultura, nello sport ci rende costantemente protagonisti del presente. Il bilancio stesso ne è prova. Direi che ha uno stile elegante, ma con le *sneakers* ai piedi». La scelta del tema generazionale punta ad evidenziare soprattutto la ricchezza che porta la convivenza tra individui di fasce di età diverse, «perché coabitare tutti i giorni in azienda ci porta al confronto continuo», sottolinea il manager. «Dallo scambio intergenerazionale nasce un'energia che contagia tutti. È un momento di passaggio, di trasformazione, di reciproco apprendimento.



Peso: 1-2%, 19-62%

Aiuta tutti ad affrontare meglio il nuovo che avanza a una velocità straordinaria».

Classe 1948, Tronchetti Provera rientra in quella che le scienze sociali hanno classificato come la fascia dei Baby Boomers: «La mia, nonostante le tensioni e i conflitti sociali che ha attraversato, è stata fortunatissima. Quasi 80 anni di pace e di crescita. Il futuro prometteva benessere per tutti e l'ottimismo era diffuso. Si poteva sognare pur rimanendo con i piedi per terra. Oggi, oggettivamente, è più complicato. I giovani

rischiano di trovarsi davanti turbolenze che noi non abbiamo dovuto affrontare. C'è più instabilità e le incertezze spaventano», mette in guardia l'imprenditore. Proprio questa "distanza" impone delle responsabilità verso le generazioni più giovani: «Quello che possiamo fare è aiutare i ragazzi a non smarrirsi e a non perdere la fiducia. Il caos disorienta, ma è anche un'opportunità per cercare

strade nuove, cambiare gli schemi, per pensare il mondo in modo diverso. In questo i giovani sono più bravi di noi. Spesso sono loro a portarci soluzioni alle quali noi non avevamo pensato. Hanno la capacità di guardare le cose con altri occhi. Qui il rapporto s'inverte. Siamo noi che dobbiamo imparare da loro. Dobbiamo affidarci e ascoltarli, hanno moltissimo da darci».

La convivenza generazionale, secondo il numero uno di Pirelli, deve essere affrontata «con consapevolezza». «Nel corso della mia vita sono stato accanto a generazioni diverse e ho sempre visto questo susseguirsi con fiducia. Non temo i cambiamenti. In questo mi ha aiutato anche avere prima tre figli e oggi sei nipoti. Continuare a scoprire il nuovo anche attraverso il loro sguardo alimenta la curiosità, il confronto e la speranza», racconta a Il Sole 24 Ore.

Il bilancio Pirelli, dunque, anche quest'anno, va oltre il conto economico e lo stato patrimoniale e la chiusura dell'esercizio diventa l'occasione per analizzare un aspetto della società. Da oramai 13 anni, l'obiettivo del resoconto annuale, nato da

un'idea di Maurizio Abet, senior vice president communication di Pirelli, è diventato quello di sviluppare un grande tema d'attualità vicino ai numeri ordinari. Si arriva così al tema generazionale scelto per l'edizione 2023, argomentato nel volume attraverso l'esperienza diretta delle diverse generazioni presenti in azienda e con contributi testuali e multimediali di giornalisti, illustratori, saggisti, poeti e autori internazionali. Spiccano i contributi dello scrittore Douglas Coupland, dell'antropologo Ian Tattersall e del genetista Rob De Salle e della poetessa Vivian Lamarque e i testi sono accompagnati dalle illustrazioni di Jean-Michel Tixier, illustratore francese, appassionato di fumetti e interamente autodidatta.

Il resoconto annuale, dunque, diventa ogni anno l'occasione per affrontare temi emergenti e fornire spunti di riflessione: «Una bella intuizione – secondo Tronchetti Provera –. Coerente con la capacità di Pirelli di collegare cose apparentemente distanti. Quando ci riesce, come nel caso del bilancio, il risultato è quello di guardare la realtà in modo originale. Tutte le società hanno i bilanci con i numeri, probabilmente solamente Pirelli ha messo al loro fianco anche delle poesie. A cosa serve? A ribadire che la realtà ha sempre più facce e più dimensioni. Per coglierle tutte servono uno sguardo e una sensibilità che non passano solamente attraverso l'algebra. Per questo facciamo concerti in fabbrica, supportiamo l'arte contemporanea, produciamo un calendario dove il datario è solamente un pretesto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«I GIOVANI HANNO
LA CAPACITÀ
DI GUARDARE
LE COSE CON ALTRI
OCCHI: DOBBIAMO
AFFIDARCI
E ASCOLTARLI»**

Annual Report.

Jean-Michel Tixier è l'illustratore francese che ha arricchito il bilancio Pirelli 2023: da sinistra, «Traditionalist», «Gen Z» e «Baby Boomer»



Peso: 1-2%, 19-62%



Numero uno. Marco Tronchetti Provera, Ceo di Pirelli



IL REPORT

Il bilancio annuale del 2023 di Pirelli racconta la convivenza multigenerazionale attraverso l'esperienza diretta delle diverse generazioni presenti in

azienda, con contributi testuali e multimediali di giornalisti, illustratori, saggisti, poeti e autori internazionali come Douglas Coupland, Ian Tattersall, Vivian Lamarque.



Peso: 1-2%, 19-62%

MALE AUTO E MODA

**Industria,
in aprile calo
del 2,9%
dell'attività**

Luca Orlando — a pag. 21

Un freno da auto e moda, giù la produzione industriale

Dati Istat

Ad aprile -1% mensile, - 2,9%
sul 2023: è la quindicesima
riduzione consecutiva

Male anche i macchinari,
su cui pesa il mancato avvio
dei bonus Transizione 5.0

Luca Orlando

Non per tutti i comparti l'andamento è così cupo come per le biciclette, che in termini di produzione cedono oltre il 40%, il dato peggiore tra tutti i settori produttivi. Altrove, tuttavia il quadro tratteggiato dall'Istat non è comunque esaltante, con la produzione industriale di aprile a cedere terreno sia su base mensile (-1%), che in termini tendenziali (-2,9%), piazzando in questo caso il quindicesimo dato consecutivo in rosso, a testimonianza di un rallentamento per nulla episodico. Pochi i settori in crescita, tra cui farmaceutica, alimentari ed elettronica, mentre altrove vi sono soprattutto riduzioni.

Frenata che continua a colpire l'auto, con la produzione di veicoli in caduta del 22%, esito dei rallentamenti produttivi e delle casse integrazioni avviate dal gruppo Stellantis. Anche nel caso del tessile-abbigliamento la riduzione è a doppia cifra (-13,3%), con punte più alte per la pelle (-17,7%) ma a cedere in modo evidente, rallentando la media globale Istat è anche l'area vasta dei macchinari e delle attrezzature, in calo del 4,1%.

Il dato produttivo debole in questo caso risente almeno in parte di un fatto contingente, una frenata

del mercato interno generata dall'attesa degli incentivi del Piano Transizione 5.0. In vista del varo delle regole attuative certe, ad aprile

ancora assenti, per non incorrere in errori molte aziende hanno deciso di rinviare l'investimento, scelta razionale tenendo conto di una differenza sostanziale tra il credito d'imposta "standard" 4.0 attualmente previsto e operativo (20%) e il 45% ottenibile con la nuova normativa nei casi in cui sono più cospicui i risparmi energetici. Già i dati Istat relativi alle componenti del Prodotto Interno Lordo del primo trimestre hanno in parte evidenziato questa situazione, con un calo in valori correnti della voce investimenti in macchinari e attrezzature (+armamenti, voce non scorporabile) superiore al miliardo di euro, in frenata di oltre il 2%.

Così, nel complesso, il primo quadrimestre della manifattura nazionale si chiude in modo non brillante, in calo del 3,3%. Con un solo settore, quello alimentare, a poter presentare valori positivi, affiancato da una lunga teoria di segni meno. Con il calo di aprile l'indice generale è poco oltre quota 94, per trovare un livello più basso occorre tornare a luglio 2020.

Dal punto di vista produttivo re-

sta in bilico la situazione anche in Europa, in particolare in Germania, prima manifattura continentale. Dove ad aprile l'output dell'industria si è ridotto dello 0,1% rispetto a marzo, di quasi quattro punti nel confronto annuo. Sull'economia tedesca continua a pesare il rallentamento del comparto edilizio, che come in Italia coinvolge un ampio indotto: i permessi di costruire continuano da tempo a ridursi a doppia cifra e anche gli ultimi dati non fanno eccezione. Si scende dai 24.500 di marzo 2023 ai 18.500 di marzo 2024, un quarto del mercato in meno. Altalenante resta invece il principale motore dell'economia tedesca, l'auto, che dopo aver piazzato una crescita interessante ad aprile (spinta verso l'alto però anche dalla presenza di tre giornate lavorative in più), a maggio inverte la rotta, con una produzione interna in calo



Peso: 1-1%, 21-31%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

565-001-001

del 18%. Tra gennaio e maggio la riduzione è così del 6%, con effetti indotti negativi per la nostra platea di componentisti.

Un poco meglio va alla Francia, che nel mese di aprile recupera cinque decimali rispetto al mese precedente ed è in leggera crescita anche rispetto al 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Effetto Stellantis sulle vetture, a -22%. L'indice della manifattura scende ora ai minimi da luglio 2020

Dal punto di vista produttivo resta in bilico la situazione anche in Europa, in particolare in Germania



Meno auto prodotte in Italia. La produzione di veicoli è stata caratterizzata dal calo più pesante



Peso: 1-1%, 21-31%

Tribunale di Roma L'apprendista che si dimette deve risarcire l'azienda per la formazione

Giuseppe Bulgarini d'Elci

— a pag. 41

L'apprendista dimissionario risarcisce l'azienda per la formazione

Tribunale di Roma
Valida la clausola
contrattuale collegata
al costo sostenuto dal datore

La penale scatta durante
il periodo formativo
in aula e on the job

Giuseppe Bulgarini d'Elci

È valida la clausola inserita nel contratto di apprendistato professionalizzante per cui, in caso di recesso anticipato del lavoratore durante il periodo formativo, il datore di lavoro ha facoltà di trattenere una somma pari alla retribuzione per ogni giornata di formazione. Fermo il diritto del lavoratore in apprendistato a rassegnare in ogni momento le dimissioni, se le parti hanno convenuto un periodo minimo di durata il datore ha il diritto di recuperare le retribuzioni versate al dipendente per i giorni in cui è stata effettivamente impartita la formazione. Neppure rileva che quest'ultima sia stata resa durante lo svolgimento dell'attività lavorativa, perché l'apprendimento può essere assolto «on the job» e non è limitato a quello svolto «in aula».

Su queste basi, il tribunale di Roma (sentenza 1646 del 9 febbraio 2024) ha riconosciuto la validità della clausola contrattuale con cui è stato previsto che, se il lavoratore avesse reso le dimissioni (salvo

l'ipotesi della giusta causa) durante il periodo formativo, il datore avrebbe avuto diritto a trattenere «una somma pari alla retribuzione corrisposta per ogni giornata di formazione erogata fino al momento del recesso». Il Tribunale capitolino qualifica la clausola contrattuale come una previsione di «durata minima» del rapporto o «patto di stabilità», la cui inosservanza comporta, a carico della parte che recede prima del termine, le conseguenze risarcitorie fissate in via convenzionale nel contratto di apprendistato.

Il lavoratore, convenuto in giudizio per la condanna alla restituzione di oltre 9 mila euro di retribuzioni versate nel corso di 125 giorni dedicati alla formazione, si è difeso sostenendo l'illegittimità della clausola contrattuale perché introduceva condizioni vessatorie che, in base all'articolo 1341, comma 2, del Codice civile, avrebbero dovuto essere oggetto di specifica approvazione per iscritto. Il giudice di Roma non condivide questa lettura e afferma che l'ordinamento non pone limiti alla previsione di clausole di durata

minima correlate al periodo della formazione prevista nel contratto di apprendistato. La validità del patto di stabilità si giustifica con il dispendio economico che il datore di lavoro sopporta per la formazione dedicata al dipendente assunto in apprendistato. La previsione di una durata minima è coerente con l'esigenza che il datore, a fronte del costo sostenuto per la formazione, possa beneficiare delle prestazioni del lavoratore formato per un periodo di tempo ritenuto congruo.

In questo contesto, la previsione di un meccanismo risarcitorio, tale per cui il lavoratore che recede prima del tempo è tenuto a restituire le retribuzioni percepite nei giorni dedicati alla formazione, non costituisce imposizione di una condizione vessatoria. Per la validità della penale, del resto, non è richiesto che il lavoratore abbia tratto un vantag-



Peso: 1-1%, 41-18%

gio materiale in termini di specifica formazione tecnica, perché il meccanismo risarcitorio si collega al costo sostenuto dal datore per le giornate di effettiva formazione.

La pronuncia è di estremo interesse ben oltre l'ambito dell'apprendistato, perché conferma la validità di clausole contrattuali che legano la formazione dei lavoratori a un periodo minimo di stabilità del rapporto di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 41-18%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

470-001-001

Codice della crisi Per gli accordi di ristrutturazione omologazione forzosa più difficile

**Andreani
e De Cesari**

— a pag. 37



Accordi di ristrutturazione, più vincoli all'omologa forzosa

Crisi d'impresa

Il Governo ha approvato
il correttivo
del Codice del 2019
Alzate le percentuali
in caso di dissenso
da parte di Fisco e Inps

**Giulio Andreani
Maria Carla De Cesari**

La transazione dei debiti fiscali e contributivi, con una disciplina articolata, guadagna spazio nelle procedure di regolazione della crisi. È questo uno dei capisaldi del decreto correttivo del Codice della crisi (decreto legislativo 14/2019), che ieri - dopo settimane di intenso confronto tra i ministeri dell'Economia e della Giustizia e le agenzie fiscali e l'Inps - ha ricevuto il primo sì da parte del Consiglio dei ministri.

Il correttivo - oltre a una serie di interventi volta a migliorare il coordinamento delle misure per fronteggiare la crisi d'impresa - contiene una parte fiscale, quella relativa alla transazione, che si è scelto di inserire in questo pacchetto, precedendo l'attuazione della delega fiscale (si veda «Il Sole 24 Ore» del 2 giugno).

Come si è detto, il decreto correttivo

contiene un'estensione della possibilità di accordi transattivi. Prima di tutto nella composizione negoziata della crisi, nel cui contesto il debitore può proporre alle Agenzie fiscali (ma non agli enti previdenziali e contributivi) il pagamento parziale o dilazionato dei debiti. La proposta deve essere accompagnata dalla relazione di un professionista indipendente che ne attesta la convenienza rispetto all'alternativa della liquidazione giudiziale per il creditore pubblico e da una relazione sulla completezza e veridicità dei dati aziendali redatta da un revisore legale.

Negli accordi di ristrutturazione la transazione può interessare non solo i tributi e i relativi accessori, ma anche i contributi e i premi amministrati dagli enti previdenziali e assicurativi. In questo caso, però, l'articolato - frutto del contraddittorio tra ministeri e creditori pubblici - risulta restrittivo rispetto all'attuale disciplina dell'omolo-

gazione forzosa. Il tribunale può disporre l'omologazione nonostante la mancata adesione delle Agenzie fiscali e/o dell'Inps, in presenza di una serie di condizioni:

- l'accordo non deve avere carattere liquidatorio;
- se il credito complessivo vantato dai creditori che aderiscono alla ristrutturazione è pari almeno a un quarto dell'importo complessivo dei debiti dell'impresa, il soddisfacimento



Peso: 1-2%, 37-20%

dei crediti tributari e contributivi non può essere inferiore al 60%, esclusi interessi e sanzioni;

c) il soddisfacimento dell'amministrazione finanziaria o degli enti previdenziali deve essere non deteriore rispetto all'alternativa della liquidazione giudiziale alla data della proposta;

d) l'adesione dei creditori pubblici deve essere determinante rispetto al raggiungimento delle soglie di efficacia degli accordi.

Se l'ammontare complessivo dei crediti vantati dagli altri creditori aderenti agli accordi di ristrutturazione è inferiore a un quarto dell'importo complessivo dei debiti dell'impresa debitrice, oppure non vi sono altri creditori aderenti, la quota minima di soddisfacimento dei crediti di Fisco e Inps sale al 70% dell'importo dei ciascun ente pubblico, esclusi sanzioni e interessi.

La possibilità di omologa forzosa è inoltre esclusa in assoluto se il debito

tribuario e contributivo non è inferiore all'80% dei debiti complessivi e deriva: 1) prevalentemente da omessi versamenti relativi a cinque anni, oppure 2) dall'accertamento, per almeno un terzo del debito, di condotte fraudolente, ancorché semplicemente contestate.

L'elevazione del soddisfacimento minimo al 60 e al 70% corrisponde a circa il 40 e al 50% ove l'importo che ne discende sia commisurato all'esposizione debitoria comprensiva di sanzioni e interessi: comporta pertanto un maggior pagamento di dieci punti rispetto alle norme vigenti. Si tratta tuttavia di una norma poco felice, perché non spingerà le imprese a offrire soddisfacimenti più elevati, bensì a utilizzare strumenti di regolazione della crisi in cui non sono previste analoghe limitazioni (come nel concordato). Il pagamento parziale o dilazionato di tributi e contributi può

essere proposto anche nel piano di ristrutturazione soggetto a omologazione, corredando la proposta della relazione di un professionista che ne attesti la convenienza e la veridicità dei dati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La transazione dei debiti fiscali viene prevista anche nella composizione negoziata



Peso: 1-2%, 37-20%

Forza Italia

I figli di Berlusconi ringraziano Tajani ma in Sicilia è già l'ora dei veleni

di **Lorenzo De Cicco**

ROMA – Alle due di notte di domenica, quando le proiezioni davano per certo il sorpasso sulla Lega, Antonio Tajani ha festeggiato così: con una tazza di latte caldo. Per dire del personaggio. Non è la Forza Italia *bollicine* di Berlusconi. Però al segretario azzurro è riuscito un colpo che pochi pronosticavano, un anno fa, alla scomparsa del Cavaliere: tenere in piedi la creatura azzurra, intanto. Portarla sopra al Carroccio. Sfioreare quota 10%. La Real casa di Arcore apprezza: ieri con Tajani si sono fatti vivi sia Marina che Pier Silvio Berlusconi. Messaggini e telefonate: congratulazioni. Da Villa San Martino ha chiamato pure la quasi vedova dell'ex premier, Marta Fascina, che nella vita del partito (e del Parlamento) latita. La famiglia Berlusconi si riunirà domani, per la messa nella cappella privata della residenza brianzola, a un anno dalla morte del patriarca. Il vice-presidente del Consiglio non ci sarà. Ma l'ha ricordato ieri, Berlusconi, in pieno Cdm, presieduto dal forzista, perché Meloni era già in viaggio verso Borgo Egnazia, per il G7.

A tarda mattinata, dopo avere commemorato Matteotti, Tajani si presenta nella sede di San Lorenzo in Lucina e non maramaldeggia sulla Lega, perché «il nostro compito non era togliere voti agli alleati», né promette scossoni in maggioranza: «Con Giorgia mi sono sentito, non

vogliamo risistemare i conti e non chiederemo un riequilibrio. Andiamo d'amore e d'accordo». Certo. Però FI ha più peso, adesso, per insistere sulle sue battaglie: «Ci sarà grande impegno per la riforma della giustizia». Quanto al disastro dell'ex Terzo Polo, Tajani chiude le porte a possibili cavalli di ritorno (i forzisti malignano su Mara Carfagna e Mariastella Gelmini, passate con Azione): «Non siamo un albergo a ore».

Dentro FI stiracciano la portata di questa vittoria elettorale. «Arriveremo al 20%, intanto siamo già la terza forza politica d'Italia», azzarda il vicepremier. Il dato secco del Viminale, in realtà, dice che gli azzurri sono dietro ai 5S e non sono in doppia cifra (9,6%), anche se di poco. «Ma no, siamo sopra, perché c'è un accordo con la Sudtiroler Volkspartei», calcola il capogruppo al Senato, Maurizio Gasparri. Di sicuro il vicepremier è stato un campione di Lego, è riuscito ad assemblare tanti pezzi: non solo la Svp tirolese. Pure Noi Moderati di Lupi, che un mezzo punto percentuale l'avrà portato. E poi l'Mpa di Raffaele Lombardo in Sicilia.

Proprio la Sicilia riserva gioie e dolori, nel *day after* delle urne. Perché sì, nell'isola, FI vola al 23%, primo partito, davanti pure ai Fratelli. E il dato pesa, sulla bilancia nazionale. Anche perché, per dire, a Roma, la città del vicepremier, gli azzurri arrancano al 5%. Nel Nord Est sono al 7, al Nord Ovest sotto alla media nazionale. Sono soprattutto i consensi del Meridione - l'11% circa in Campania, il 18% in Calabria - a trainare FI. Però appunto in Sicilia la capolista di Tajani, l'ex dem Caterina Chinnici, è arrivata solo terza, nonostante tanti big, a partire da Giorgio Mulè, si siano spesi pancia a terra. Primo è arrivato Edy Tamajo, fedelissimo del governatore Renato Schifani, che in teoria avrebbe dovuto restare neutrale e semmai sostenere la capolista. Secondo, Marco Falcone. Risultato: oggi Chinnici è clamorosa-

mente fuori dall'Eurocamera, nonostante l'appoggio di Lombardo. L'unica possibilità, per la figlia del magistrato ucciso dalla mafia, è che rinunci uno tra Tamajo e Falcone, magari con una promozione nel partito. Complicato. Nelle chat azzurre è già l'ora dei veleni: «Schifani ha remato contro. Con l'aiuto di Cuffaro». Pur di favorire Chinnici, Tajani non si era candidato nelle Isole. Negli altri 4 collegi, ha raccolto oltre 400mila preferenze. Un discreto bottino. «Ma Vannacci l'ha superato», nota qualche big. Anche l'operazione Letizia Moratti non è stata un trionfo: l'ex sindaca di Milano andrà a Bruxelles, ma con sole 41mila preferenze. Tajani, al Nord Ovest, l'ha più che doppiata. E questo potrebbe aiutarlo, perché spazza via la suggestione di una staffetta al comando di FI. Anche il ritorno di Renata Polverini al Centro è stato un flop: niente seggio. Come Alessandra Mussolini.

Più che sulle beghe interne, comunque, il vicepremier pare concentrato sulla partita brussellese. In conferenza stampa continua a caldeggiare un improbabile «accordo fra Ppe, Liberali e Conservatori», anche se l'asse coi Socialisti è inevitabile. Morbido con Macron, appare un filo freddo sul bis di von der Leyen: «Quella del Ppe è un'indicazione politica, senza vincolo. È ancora troppo presto». Dentro FI, qualcuno è convinto che Tajani preferisca il greco Mitsotakis. «No, nessuna frenata», precisa l'interessato in serata. Le trattative cominceranno oggi, un po' in sordina, a Berlino, dove Tajani è volato per la conferenza sull'Ucraina. Ma dietro le quinte l'appuntamento è anche molto politico: stamattina vedrà il leader della Cdu, Friedrich Merz. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 66%

Nell'isola solo terza la capolista Chinnici: Schifani nel mirino Intanto il vicepremier frena sui rientri da Azione: "Non siamo un albergo a ore"



📷 Vicepremier
Antonio Tajani, segretario di Forza Italia. Ha raccolto l'eredità di Berlusconi. È anche vicepremier



Peso: 66%

Rogo al Terminal dopo undici mesi è attesa la svolta

Aeroporto. Le fiamme si svilupparono il 16 luglio 2023. S'indaga sul sistema di sicurezza per valutare eventuali responsabilità

LAURA DISTEFANO

Il tempo scorre. Inesorabile. Quasi un anno fa, il 16 luglio scorso, l'aeroporto Fontanarossa fu teatro di un rogo che mise in ginocchio il traffico aereo della Sicilia orientale. Le fiamme si svilupparono dal box di un'agenzia di noleggio auto e il fumo si propagò in pochi minuti in tutto il padiglione. L'operatività dello scalo fu sospesa: i voli furono dirottati tra Palermo, Trapani e Comiso. Alcuni, fortunati, partirono dal Terminal A potenziato per fronteggiare lo stato di crisi. Che durò fino al 5 agosto, dopo che fu terminata la bonifica.

In questo arco di tempo l'inchiesta per rogo colposo - i sopralluoghi hanno nettamente escluso qualsiasi matrice dolosa - condotta dalla squadra mobile e coordinata dal procuratore aggiunto Fabio Scavone e dal sostituto Rocco Liguori è andata avanti. Il cuore pulsante delle indagini è la consulenza dei super periti (i fratelli Bardazza di Milano) nominati dalla procura. Accertamenti irripetibili che hanno portato all'iscrizione del registro degli indagati, ma come atto

dovuto al fine di ottemperare il diritto di difesa, di sette persone. Quattro della governance di Sac, due addetti di presidio e la dipendente dell'azienda che aveva in locazione lo spazio del Terminal. La donna fu quella che lanciò l'allarme dopo che notò il fumo provenire dal pavimento.

L'inchiesta sembrava a un passo dalla chiusura dopo il deposito della relazione dei due consulenti, ma mentre si scavava sono emersi diversi punti da chiarire. I periti prima di consegnare hanno preso più tempo del previsto: infatti per completare il lavoro hanno chiesto una proroga. I magistrati, però, dopo aver letto la consulenza, hanno chiesto un'integrazione investigativa su alcuni passaggi. Acquisendo documentazione, ascoltando testimoni (e anche indagati), guardando i filmati del circuito di videosorveglianza si sono sollevati interrogativi a cui gli inquirenti hanno voluto dare delle risposte.

L'innescò sarebbe partito dall'ormai famosa ciabatta dell'agenzia Italy Rent Car, ma c'è da comprendere se i materiali utilizzati erano conformi alle normative vigenti, se il sistema di sorveglianza antincendio ab-

bia funzionato correttamente, se il piano d'emergenza ed evacuazione sia stato attuato secondo le procedure previste, se ci siano stati ritardi nell'intervento dei soccorsi, se il personale (anche dell'agenzia di noleggio) era dotato di tutte le certificazioni necessarie. Quesiti che potrebbero portare a contestare altre ipotesi di reato rispetto al rogo doloso.

Faldoni e faldoni di documenti sono stati esaminati nell'arco di questi 11 mesi. Ma negli uffici di piazza Verga e nelle stanze di via Ventimiglia vige il massimo riserbo sulla delicata indagine. Ma una cosa pare certa: la conclusione arriverà entro l'estate. Non c'è alcuna intenzione di chiedere una proroga delle indagini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A settembre si avviarono gli accertamenti irripetibili e la Procura iscrisse nel registro degli indagati 7 persone

Il fulcro chiave dell'inchiesta è la relazione depositata dai superperiti



Peso: 44%



Peso: 44%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

CATANIA

“T-Exspeed”: ieri il debutto dei rilevatori di infrazione più attenti gli automobilisti

Il debutto degli “T-Exspeed” ha determinato maggiore attenzione negli automobilisti in prossimità dei semafori. Il numero di violazioni si saprà nei prossimi giorni.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina VII



“T-Exspeed”: partenza... a tutto gas

Il “debutto”. Ieri il primo giorno dei rilevatori di infrazione in corrispondenza dei semafori lungo la circonvallazione: grande attenzione degli automobilisti ma poi corse senza freni

MARIA ELENA QUAIOTTI

Una cosa è ormai assodata: è inutile “ribellarsi” alla decisione dell’amministrazione comunale di dotarsi delle prime postazioni “T-Exspeed” lungo la circonvallazione. Si tratta delle telecamere che rilevano e fotografano le infrazioni del passaggio con il rosso e il mancato rispetto del passaggio pedonale “a chiamata” in corrispondenza, interferendo con la circolazione veicolare e pedonale. Le sanzioni per le violazioni non sono solo le multe, ma anche la decurtazione automatica dei punti dalla patente, raddoppiata in caso di neopatentati e soggetti recidivi. La notizia dell’attivazione delle speciali telecamere era stata diffusa già da qualche giorno e ieri, nel primo giorno di esercizio, si è davvero iniziata una nuova era in città.

Ieri, va detto, c’è stata più attenzione in corrispondenza dei viali Lorenzo Bolano, Andrea Doria e Odorico da Pordenone. Di certo non si può dire di non vedere i T-Exspeed, ampiamente segnalati e comunque ben visibili. Avremmo voluto sapere se e quante “foto in flagranza” fossero state scattate

nel primo giorno, ma come ha confermato il comandante della Polizia locale Stefano Sorbino «la procedura è quella degli autovelox e dei varchi elettronici delle Ztl, zone a traffico limitato. Quindi nulla di immediato». Ciò non toglie che ai trasgressori il verbale verrà recapitato, in modo inesorabile.

Unico “neo”, ha segnalato Andrea Petralia, che dal posto di lavoro ha una vista privilegiata su viale Bolano, «una volta superati i dispositivi si sono visti tanti mezzi correre lo stesso; là dove pedoni sono stati investiti, e sono anche morti, sulle strisce pedonali. Ultima in ordine di tempo la studentessa Chiara Adorno. Dunque ben vengano i T-Exspeed ma non bastano: servono strumenti per far rispettare i limiti di velocità».

Più di un richiamo è andato dunque agli autovelox, altri dispositivi inediti in città, già installati sempre in circonvallazione (il limite di velocità sarà 50 km/h) e per cui «si stanno completando i collegamenti alla rete elettrica - ha precisato il vicesindaco Paolo La Greca, che ha anche confermato - Gli autovelox non si attiveranno

prima di averne dato adeguata comunicazione alla stampa e ai cittadini, come già anticipato dal sindaco Enrico Trantino».

Inevitabili i primi dubbi, nonostante le rassicurazioni del sindaco sul fatto che non siano «strumenti per fare cassa, ma per migliorare la sicurezza ed evitare incidenti mortali». «La circonvallazione è un’arteria strategica, che collega al momento quattro ospedali importanti - ha fatto notare Andrea Scollo, autista soccorritore di “Soccorso Azzurro”, associazione di volontariato che opera come servizio di emergenza urgenza in eccedenza 118 - come funzionerà per i mezzi in emergenza? Ci saranno altrettante



Peso: 1-5%, 21-48%

multe? Oppure, un esempio concreto: con auto in coda e un mezzo che sopraggiunge in emergenza, come comportarsi? Spostarsi lasciando il passaggio ma rischiando di prendere una multa o non spostarsi, rallentando così i soccorsi per non venire multati? Come giustificare in sede di ricorso alla sanzione una simile evenienza?». Un quesito che abbiamo subito rivolto a La Greca: «Ambulanze e mezzi dei vigili del fuoco - ha risposto - sono riconosciuti, chi passa col rosso per una emergenza deve subito segnalarlo al comando di Polizia locale».

Poi c'è anche chi spera - come Giuseppe Gullotta, esperto di mobilità sostenibile per il Cai Catania - si tratti

«solo di un inizio, per un controllo più capillare del territorio, specie nelle vie di accesso alla città e a scorrimento. Parliamo di lungomare, viale Kennedy, le vie Passo Gravina e Giuffrida, i viali di Librino, ecc». «T-Exspeed e autovelox sono opportuni e necessari - ha sottolineato Viola Sorbello, Legambiente - per la tutela dei pedoni e la salvaguardia di vite umane, uniti ad altre strategie di mobilità sostenibile auspicabili in altre zone della città, in strade con incroci pericolosi o già teatro di incidenti». ●



Le file lungo la circonvallazione in corrispondenza degli "T-Exspeed", segnalati da appositi cartelli



Peso: 1-5%, 21-48%

GIOVEDÌ AL CASTELLO URSINO

Un nuovo contratto sociale per ripensare Catania e farne una città ideale

Aperta, nuova, dinamica. Accogliente e ordinata, giovane eppure antica. Creativa e sostenibile. Catania può essere ripensata? Può essere migliorata dal basso e con impegno trasversale? La risposta verrà affidata giovedì 13 a cittadini, tecnici, professionisti, istituzioni, associazioni, società civile. Al Castello Ursino si terrà l'appuntamento organizzato dall'associazione ProfessionixEquità dal titolo "Catania: la città ideale manifesto per un nuovo contratto sociale" con il sostegno di Comune e Università, Ordini professionali (architetti, avvocati, commercialisti, geometri, medici) e associazioni del territorio.

Catania incontra Catania e si confronta fra razionalità e professionalità tecniche, tra sogni e bisogni dei cittadini. L'obiettivo è creare un metodo che possa essere modello sostenibile, ripetibile, di progettazione del futuro. Si tratta di un progetto ambizioso che si propone di perseguire finalità civiche e sociali di grande valore per la comunità attraverso un dialogo tra diversi segmenti della popolazione cittadina, l'amministrazione, professionisti e organi istituzionali.

A introdurre il progetto sarà Maristella Portelli (notaio, Commissione Pari Opportunità e Inclusione Consiglio nazionale notariato).

Per i saluti interverranno Veronica Leone (presidente facente funzione dell'Ordine degli architetti Ppc), Ninni Di Stefano (presidente Ordine avvocati), Salvatore Virgillito (presidente Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili), Agatino Spoto (presidente Collegio dei geometri e geometri laureati), Alfio Saggio (presidente Ordine dei medici, chirurghi e odontoiatri), Francesco Mannino (presidente del Tribunale), Filippo Pennisi (presidente Corte d'Appello), Maria Carmela Librizzi (prefetto).

Saranno organizzate due tavole rotonde: la prima di carattere tecnico e la seconda di confronto tra il sindaco Enrico Trantino e quattro segmenti sociali individuati: scuola (Ic Cavour), Centro antiviolenza (Thamaia onlus), terza età (Università Unitre), accoglienza e integrazione migranti (Centro Astalli) - che, parallelamente alla prima tavola rotonda, realizzeranno "live" disegni e progetti grafici per raccontare la Catania ideale, quella immaginata e tanto sognata.

Un gioco sociale che trae spunto dal libro di Daniela Piana (casa editrice "Divergenze"), ordinaria di Scienza politica all'Università di Bologna, che modererà questo momento di confronto, dibattito e riflessione con il primo cittadino del

capoluogo etneo.

Anche le professioni - attraverso i loro saperi tecnici e da molteplici angolature - proporranno un modello di città possibile e le iniziative da intraprendere per costruirla.

Alla tavola rotonda "La città del futuro, oggi", moderata dalla giornalista Assia La Rosa, parteciperanno Francesco Priolo (rettore dell'Università), Marisa Scavo (già procuratore aggiunto presso il Tribunale), Gennaro Gigante (direttore Banca d'Italia Catania), Carlo Colloca (Unict), Salvatore Fiore (direttore generale Ferrovie Circumetnea) e Daniela Piana (Università di Bologna).

A conclusione, l'associazione interprofessionale "Professioni per Equità" presenterà una proposta di città ideale.



Peso:24%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref_id-2286

471-001-001

Alle Europee Fdi e Pd catalizzano oltre il 52% delle preferenze. E per i rispettivi alleati adesso si fa dura. La debacle dei centristi

L'Italia bipolare di Giorgia e Elly

Ma in Sicilia vince la svolta moderata di Forza Italia. E alla Regione è tempo di rimpasto **Pipitone** Pag. 2-12

Partiti	Italia (%)	Sicilia (%)
 Fratelli d'Italia	28,8	20,19
 Partito Democratico	24,07	14,35
 Movimento 5 Stelle	9,99	16,05
 Forza Italia-Noi Moderati	9,63	23,73
 Lega	9,01	7,47
 Alleanza Verdi Sinistra	6,72	4,80
 Stati Uniti d'Europa	3,76	2,06
 Azione-Siamo europei	3,34	1,41
 Pace terra dignità	2,2	1,72
 Libertà	1,22	7,67
 Sudtiroler Volkspartei	0,52	-
 Alternativa Popolare	0,39	0,54



Schlein. «Con Meloni scambiati complimenti reciproci»



Meloni. «Successo commovente personalmente»



Peso: 1-28%, 2-29%

Le urne riconsegnano scenari di bipolarismo

Il trionfo di Meloni blinda il governo, ma il Pd crede nella «rimonta»

Forza Italia trova nuova linfa e brinda
Autentico boom di Alleanza Verdi Sinistra

Fabrizio Finzi
ROMA

«È tornato il bipolarismo». Esulta Giorgia Meloni per un risultato che porta Fratelli d'Italia a sfiorare il 29 per cento (28,8%). La premier, leggendo anche il buon risultato del Pd (24,08%), dà la sua lettura del voto alle Europee e spiega che riporta in Italia la logica dei due schieramenti. Quello che non dice la premier ma dicono i numeri è che la contestuale frenata dell'alleato più irrequieto, Matteo Salvini, garantisce di fatto una maggiore stabilità al suo governo.

Nelle elezioni che hanno segnato il record negativo di votanti (astensione per la prima volta nella storia repubblicana superiore al 50 per cento), Meloni non nasconde la soddisfazione per l'altissimo numero di preferenze ottenute che le permetterà di presentarsi al G7 «con il governo più forte di tutti in Europa». In effetti il test ha un valore tutto interno e conferma che la luna di miele con gli italiani non è affatto finita. Anche il buon risultato di Forza Italia (erano le prime elezioni dopo la scomparsa di Silvio Berlusconi) che si colloca seppur di poco davanti alla Lega (9,6 contro 9,0 per cento) conferma un quadro di stabilità all'interno del quale la forza di Fratelli d'Italia sarà ancora più dominante.

«Io non ho mai temuto che potesse davvero esserci delle scosse» per il

governo, assicura Meloni. «Frequento Matteo Salvini, frequento Antonio Tajani - ricorda - so che per tutti noi la consapevolezza del compito che abbiamo sulle spalle è molto più forte di qualsiasi eventuale piccolo interesse di bottega. Sicuramente, però, è un risultato molto importante, perché racconta una cosa che io dico da molto tempo e cioè che il centrodestra può crescere valorizzando le sue specificità, che si può crescere tutti insieme».

Dall'altra parte non ci si straccia le vesti visto l'ottimo risultato ottenuto da Elly Schlein la quale riporta il Pd all'interno di un trend di crescita che lascia ben sperare per il futuro. «Il messaggio è chiaro, Giorgia Meloni stiamo arrivando», ha commentato a caldo la segretaria che poi ha anche sentito la premier per dei complimenti reciproci. Schlein infatti si trova in una situazione se non analoga simile a quella di



Peso: 1-28%, 2-29%

Meloni: il crollo dei 5 Stelle conferma che l'ossatura dell'alternativa è in mano ai Dem e che la «testardaggine» con la quale Schlein ricerca l'unità dei progressisti viene capita dagli elettori e potrebbe costringere Giuseppe Conte ad un dialogo non di facciata. Complice di questa analisi è il boom dello schieramento più a sinistra, Avs. Il duo Fratoianni-Bonelli ha prodotto un'inimmaginabile 6,7%. Si tratta di un voto giovane che porta fieno in cascina per il prossimo futuro, almeno a leggere con attenzione l'analisi che premia l'Alleanza Verdi e Sinistra tra gli under 35. Fa riflettere anche il dato dei «fuorisede» dove il centrosinistra ha trionfato: su 17.442 votanti Avs ha fatto l'en plein con 7.037 voti pari al 40,35 per cento, seguito dal Pd al 25%. Naturalmente alla volata ha contribuito molto la candidatura forte di Ilaria Salis per la quale ora si apre la partita

dell'immunità tra Italia e Ungheria.

La lettura della premier sul ritorno del bipolarismo sembra confermata anche dalla debacle dei riformisti centristi che pagano le loro divisioni e non superano la soglia di sbarramento del 4 per cento: Azione di Carlo Calenda si ferma al 3,3% mentre Stati Uniti d'Europa, con la coppia Emma Bonino e Matteo Renzi, sfiora la soglia ma non la supera con il 3,7%.

La Lega apre una «riflessione» interna perché il risultato ottenuto da Salvini dopo una campagna elettorale tutta d'attacco non ha pagato. Non è bastato il successo del generale Vannacci a convincere gli elettori e gli analisti si interrogano cosa sarebbe successo alla Lega senza la candidatura del controverso militare. Analoga «riflessione» è partita dentro i Cinque Stelle dove la flessione è stata ben più dolorosa: Giuseppe Conte non ha na-

scosto la propria delusione per un risultato che lo colloca addirittura sotto il 10 per cento (9,9%). L'M5S «non è più un partito rivoluzionario», ha sintetizzato l'ex ministro Danilo Toninelli. Adesso si passa al puzzle europeo ancora aperto a diverse possibilità per l'elezione del prossimo presidente della Commissione. Se la premier si trincererà dietro un comprensibile riserbo rispetto ad un bis di von der Leyen («è presto per parlarne»), a sinistra il Pd gareggia con il Psoe di Pedro Sanchez per chi avrà la guida del gruppo socialisti e democratici all'Eurocamera.

Nella storia repubblicana per la prima volta livelli di astensione superiori al 50 per cento e al Sud va ancora peggio



Premiati dalle urne La premier e leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, e il presidente di Forza Italia, Antonio Tajani



Peso: 1-28%, 2-29%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Circoscrizione Isole

Ai siciliani 8 seggi su 8 Chi festeggia e chi aspetta

Giordano Pag. 7

Attesa per le scelte della Meloni, della Schlein e della Salis: Razza e Lupo i possibili subentranti

Boom di voti per Tamajo e Falcone Antoci strappa il pass, Orlando in attesa

Sono tutti siciliani gli 8 eletti a Bruxelles nella Circoscrizione Isole. La Chinnici terza può sperare ancora. Non passa il candidato di Cuffaro. Resta fuori anche Bartolo

Antonio Giordano

PALERMO

La Sicilia riesce a conquistare tutti gli otto seggi che erano a disposizione nella Circoscrizione Isole per l'Europarlamento. Dai dati emersi dalle urne due seggi vanno a Forza Italia (20,33% di preferenze nella circoscrizione), due a Fdi (21,26%) e uno ciascuno al Pd (16,7%), Lega (6,99%), Movimento Cinquestelle (16,24%) e Avs (6,14%). Proprio il seggio scattato ai Verdi fa "perdere" un seggio ai democratici. In Sicilia Forza Italia è il primo partito con quasi il 24% delle preferenze, il doppio del risultato nazionale. Gli azzurri fanno sette punti meglio di cinque anni fa quando a guidarli c'era Gianfranco Micciché e superano Fdi, che si attesta al 20,18%. Terza forza in Sicilia è il M5s col 16%, ma rispetto a cinque anni fa (31,18%) il movimento di Giuseppe Conte, che aveva chiuso la sua campagna elettorale a Palermo, perde la metà dei voti. Tiene il Pd al 14%, ma è 4 punti sotto il dato nazionale e 2 punti in meno delle precedenti consultazioni Ue. Libertà, il raggruppamento di liste guidato da Cateno de

Luca, e la Lega si attestano al 7,6% e al 7,4%. I Verdi superano la soglia con il 4,8%.

Partendo da Forza Italia in Europa dovrebbero dunque andare Edy Tamajo e Marco Falcone che hanno superato le 100 mila preferenze (121 mila il primo, 100 mila il secondo). Sono entrambi assessori del governo regionale guidato da Renato Schifani (il primo alle Attività Produttive e il secondo all'Economia), se uno dei due (o entrambi)

bi) dovessero rinunciare al seggio si riaprirebbero le porte dell'Europarlamento per Caterina Chinnici (ultima elezione però era stata centrata con il Pd) terza nella lista con oltre 93 mila preferenze mentre il quarto è Massimo dell'Utri con 69 mila preferenze. Su di lui erano confluiti parte dei voti della Dc. In casa Fratelli di Italia l'eurodeputato uscente Giuseppe Milazzo (65 mila voti, era stato eletto con 74 mila preferenze nel 2019 ma sotto le insegne di Forza Italia) trova la riconferma e in Europa dovrebbe arrivare anche l'ex assessore alla sanità del governo

Musumeci: Ruggero Razza, terzo in lista Fdi, che risulterebbe elet-

to con le sue 61 mila preferenze con la rinuncia di Meloni. Nel Pd l'eletto dovrebbe essere Giuseppe Lupo (quasi 50 mila preferenze), con la rinuncia della capolista Elly Schlein che ha ottenuto nelle Isole oltre 84 mila voti. In casa Pd l'uscente Pietro Bartolo, medico di Lampedusa, è terzo con 44.452 voti. Per la Lega l'ex sindaco di Catania e eurodeputato uscente Raffaele Stancanelli con 44 mila voti supera anche il votatissimo (in Italia) generale Vannacci che si ferma a 35 mila preferenze nella quinta circoscrizione. Stancanelli era stato eletto con Fdi nell'ultima tornata europea. Nel M5s invece l'eletto dovrebbe essere Giuseppe

Antoci che ha ottenuto 64 mila preferenze. Un posto nella circo-



Peso: 1-2%, 7-58%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

471-001-001

scrizione lo conquista anche Ilaria Salis, l'attivista di origini sarde e al momento detenuta agli arresti domiciliari in Ungheria, candidata con Avs: ha ottenuto 50.406 preferenze nella circoscrizione Isole e 125.967 nell'Italia Nord-Occidentale, dovrà quindi optare per una delle due. E se anche l'altro candidato Mimmo Lucano opterà per un'altra circoscrizione, dalle Iso-

le per Avs dovrebbe andare all'Europarlamento l'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando che ha ottenuto 18.540 preferenze. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella Lega l'ex sindaco di Catania Stancanelli con 44 mila voti supera anche il votatissimo generale Vannacci

In attesa



AVS. Leoluca Orlando



Pd. Giuseppe Lupo



Fdi. Ruggero Razza



Forza Italia. Caterina Chinnici

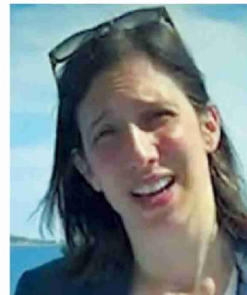
GLI ELETTI



Forza Italia. Edy Tamajo



Forza Italia. Marco Falcone



Pd. Elly Schlein



Fdi. Giuseppe Milazzo



Fdi. Giorgia Meloni



M5S. Giuseppe Antoci



Lega. Raffaele Stancanelli



Alleanza Verdi e Sinistra. Ilaria Salis



Peso: 1-2%, 7-58%

Il voto fa scattare l'operazione rimpasto: a rischio quattro assessori

Non solo Falcone, a lasciare la giunta forse anche Pagana, Scarpinato e Turano

Giacinto Pipitone

Marco Falcone opererà per il seggio a Bruxelles appena conquistato. E sarà questa la scintilla che attiverà l'operazione rimpasto alla Regione. Cambieranno almeno quattro assessori. Schifani è intenzionato a confermare i numeri attuali ma la partita delle deleghe da redistribuire sarà lo scoglio vero di questa fase che dovrebbe completarsi entro un mese.

I boatos danno per scontato che Edy Tamajo sceglierà di restare in Sicilia cedendo il suo seggio a Bruxelles a Caterina Chinnici. Un *beau geste* nei confronti della candidata su cui ha investito Antonio Tajani, che a Tamajo può valere una promozione in giunta: magari passando dalle Attività Produttive alla Sanità, dove Giovanna Volo è in uscita.

Difficile al momento prevedere chi potrebbe prendere il posto di Falcone all'Economia, Schifani ieri ha anticipato solo che «chi entrerà in giunta deve avere un profilo di qualità». Di sicuro Falcone lascerà anche un posto da deputato all'Ars, facendo scorrere la lista etnea di Forza Italia.

La vera partita del rimpasto si giocherà però in Fratelli d'Italia e

Legga. I meloniani aspirano a cambiare deleghe e potrebbero avviare una staffetta in almeno due dei quattro assessorati oggi assegnati a loro. Elena Pagana, moglie di Ruggero Razza, dovrebbe lasciare il Territorio e uscire dalla giunta. E allo stesso modo è in bilico la posizione di Francesco Scarpinato, oggi ai Beni Culturali. Al loro posto ci sono già parecchi aspiranti nuovi assessori. Giusi Savarino, agrigentina, ha incassato 22.700 preferenze. Un risultato di poco inferiore a quello di Elvira Amata (25 mila voti), assessore al Turismo che viaggia verso la riconferma. La Savarino è in pole position per un posto in giunta.

Ma anche l'ex deputato trapanese Nicola Catania, che ha perso il seggio all'Ars per un ricorso, aspira a entrare in giunta. Forte del buon risultato di FdI nella sua provincia. E poi c'è la corrente che fa capo a Salvo Pogliese, coordinatore regionale insieme a Giampiero Cannella: il suo candidato Massimo Giammusso ha conquistato 43.240 preferenze restando fuori da Bruxelles ma accreditando la corrente di un risultato che nel partito non potrà essere trascurato.

FdI punterà in ogni caso a con-

quistare assessorati di maggiore peso. Una premessa a questa manovra è la dichiarazione di Giorgio Assenza, capogruppo all'Ars: «Il risultato elettorale premia indubbiamente Fratelli d'Italia, che conferma la propria leadership a livello nazionale e pure in Sicilia: anche qui il nostro partito è quello più votato, considerando che la lista di Forza Italia è un contenitore pure di decine di migliaia di consensi provenienti da Mpa, Noi Moderati e Dc». È un messaggio chiaro a Schifani, non potrà privilegiare altri alleati per «ringraziarli» dell'appoggio avuto alle Europee.

I meloniani aspirano a conquistare i due assessorati oggi in mano ai leghisti: Agricoltura e Formazione. Entrambi gli uomini del Carroccio sono in bilico. Sammartino si è già dimesso per l'inchiesta che lo ha coinvolto e Schifani gli ridarà l'assessorato all'Agricoltura solo se il Riesame revocherà a fine giugno l'interdizione dai pubblici



Peso: 50%

uffici. Se così non sarà l'Agricoltura diventerà il vero obiettivo di tutti i partiti del centrodestra.

Mimmo Turano è l'altro assessore leghista molto in bilico. Complici anche i rapporti deteriorati con Schifani. Lui, il big del Carroccio nel Trapanese, ieri si è fatto scudo così: «Se vorrà cambiare assessori, il presidente dovrà parlarne col mio partito». Traduzione: l'aver portato un buon risultato al-

la lista non può essere trascurato da Salvini.

Nella Lega c'è da tempo una promessa fatta dai vertici nazionali ad Annalisa Tardino per l'ingresso in giunta ma il non esaltante risultato della ex segretaria leghista alle Europee potrebbe pesare più degli impegni pre elettorali. In ogni caso nella Lega ad aver vinto la partita interna è l'area Sammar-

Imeloniani aspirano a conquistare due poltrone oggi in mano ai leghisti: Agricoltura e Formazione



Giunta. Rimpasto in vista, Schifani annuncia che si farà presto



Peso:50%

«Da sostituire gli assessori eletti ma senza cambiare gli equilibri»

Varsalona Pag. 10



Presidente. Renato Schifani

Intervista al presidente della Regione Renato Schifani

«Gli equilibri in giunta non mutano»

«Mi auguro che il rimpasto si realizzi con i tempi compatibili con la pazienza dei cittadini da un lato e con le esigenze del governo e del sottoscritto»

Giuseppina Varsalona

Dice che alla luce del risultato delle Europee in Sicilia gli equilibri dei partiti alleati all'interno della giunta regionale non cambieranno e assicura che "la telenovela" del rimpasto e del toto-assessori finirà entro l'estate. Il presidente della Regione, Renato Schifani, intervistato a Tgs dal direttore Marco Romano traccia un bilancio dell'attività del suo governo, soddisfatto della crescita dei consensi dopo due anni di legislatura.

Alla luce del risultato elettorale, i nuovi equilibri con gli altri partiti della coalizione cambieranno gli equilibri all'interno del governo o no?

«Gli equilibri non cambieranno alla luce di questo voto, perché ubbidiscono al risultato elettorale del 25 settembre 2022. Questa giunta ha lavorato bene, abbiamo portato a casa dei risultati e continuerà a rispecchiare la volontà degli elettori».

Ma quanto tempo passeremo a parlare di toto-assessori e quando torneremo a parlare di problemi concreti?

«Mi auguro che la telenovela del rimpasto non cisia e che prima dell'estate, se ci deve essere il reset della giunta, si

realizzi compatibilmente alle esigenze del governo e alla pazienza dei cittadini e del sottoscritto».

C'è un'Italia dentro l'Europa e c'è una Sicilia dentro l'Italia. Una cosa abbastanza inconsueta che sia aumentato il consenso per lei e per la Meloni a Roma?

«Non sono abituato a fare demagogia. È un risultato concreto del buon governo, ce la stiamo mettendo tutta, sia a livello nazionale che regionale. Lavoro dalle 14 alle 16 ore al giorno. Non mi concedo pause, neanche nel fine settimana, presiedo cabine di regia ed evito passerelle. Credo che i siciliani lo stiano cominciando a capire. Grazie agli aiuti che abbiamo erogato attraverso Irfis o ai contributi alle famiglie che hanno pagato i mutui per la prima casa. È una politica vicina al cittadino che ci ha premiato e ci carica di grandi responsabilità. Perché non è facile governare una regione. Ma un giorno che non dimenticherò è quello di qualche settimana fa, quando con Giorgia Meloni abbiamo firmato un accordo storico che assegna alla Sicilia 6,8 miliardi di fondi Fsc. Ce la metteremo tutta per spenderli, perché non basta ottenere somme che ci spettavano. La mia sfida sarà spenderli, concentrandoci sulle opere strategiche. Niente spezzatino e parcellizzazioni

di interventi. Abbiamo avuto il coraggio con i sindaci di mettere in primo piano le opere utili, come i dissalatori abbandonati da anni o la trasformazione dell'aeroporto di Comiso in cargo. Scelte che hanno un senso in termini di sviluppo».

Se a livello nazionale Forza Italia sopravvive alla scomparsa del suo leader, in Sicilia resiste anche al dopo Miccichè. Ma Fdi dice di avere perso contro FI alleata di Cuffaro, Lombardo e Romano e che adesso Schifani dovrà rendere conto anche a loro. È così?

«Renderò conto agli elettori e a quei partiti secondo le loro rappresentanze. Questo esperimento che ha raggiunto un risultato positivo era un obiettivo su cui lavoravo da tempo e cioè far sì che Forza Italia si aprisse alle forze politiche i cui esponenti storici avessero una storia riconducibile al Partito popolare europeo. L'apertura



Peso: 1-3%, 10-32%

all'Mpa, a Saverio Romano con cui Forza Italia ha fatto un accordo nazionale o a Cuffaro rientra nel progetto di riunire sotto lo stesso cielo l'area moderata e liberale».

Perché Forza Italia in Sicilia ottiene di più rispetto al resto del Paese. Continua ad essere il granaio d'Italia?

«La Sicilia ha sempre voluto bene a Berlusconi e viceversa. Sapevamo che saremmo cresciuti in Sicilia, che Forza Italia era un partito gradito e attrattivo. Non possiamo negare l'orgoglio per il fatto che la Sicilia ha contribuito a dare quell'1,8 per cento in più a livello nazionale. Nessuna competizione. Siamo tutti attorno a Antonio Tajani

che come me ha fondato Forza Italia».

Otto parlamentari siciliani eletti, un piccolo contingente che andrà a Bruxelles. Il presidente della Regione cosa chiede all'Europa che sta nascendo?

«Chiedo di essere più attenta al tema dell'insularità. Lo abbiamo inserito nella Costituzione. Con l'articolo 119 chiediamo di rimuovere quelle situazioni che creano squilibri tra un territorio e un altro. Il concetto di insularità deve essere un concetto europeo».

Per la successione di Schifani avanza la ricandidatura di Schifani ...

«Non penso alla mia ricandidatura, perché perderei di vista il focus cen-

trale che è il buon governo. Certo, nel centrodestra c'è la regola della riconferma degli uscenti. Ma c'è ancora molto tempo per parlare di futuro. Lavoriamo sul quotidiano». (*GVA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rimpasto in vista. Il presidente della Regione Renato Schifani



Peso: 1-3%, 10-32%

Più centro che destra

Exploit di Forza Italia, primo partito in Sicilia con il sostegno di Cuffaro e Lombardo. FdI si ferma al 20,2%
Il Pd recupera rispetto alle Politiche e si avvicina al M5S, che dimezza i voti conseguiti alle Europee 2019

Tamajo recordman delle preferenze: «Adesso qualcosa cambierà»

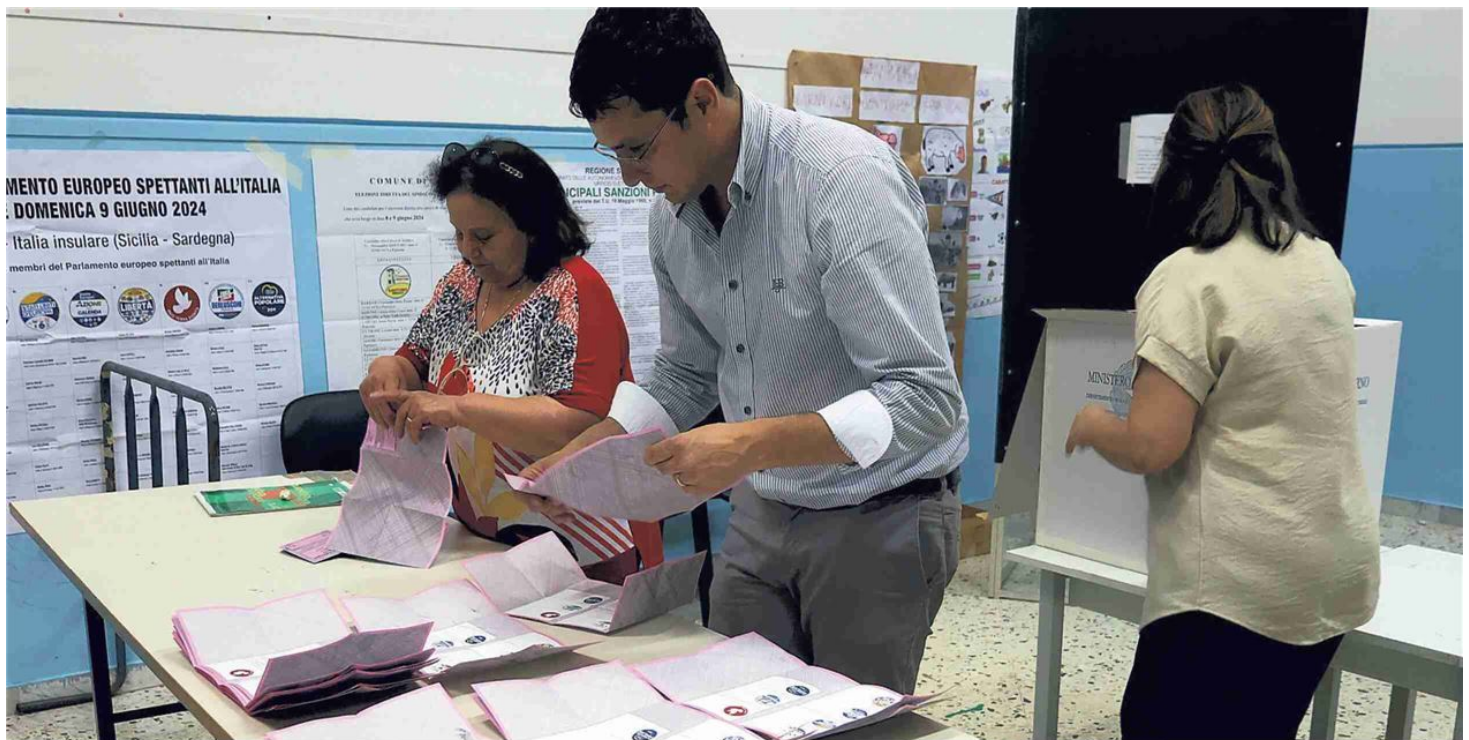
Dalle Europee in Sicilia Forza Italia esce come primo partito con il 23,7 per cento, sorpassando Fratelli d'Italia che si ferma al 20,2. In calo la Lega, superata da Cateno De Luca. Decisivo per l'exploit forzista il sostegno di Cuffaro e Lombardo. Il Pd recupera due punti rispetto alle Politiche e avvicina il Movimento 5Stelle, ancora terzo partito ma con voti dimezzati rispetto alle Europee 2019. Il recordman delle preferenze è l'as-

sessore forzista Edy Tamajo, che tocca quota 121mila e annuncia: «Questo voto determina equilibri nuovi nella coalizione e nel partito».

di **Gioacchino Amato,**

Alessia Candito e Irene Carmina

● da pagina 2 a pagina 7



Peso: 1-37%, 2-61%, 3-56%

Sezione: SICILIA POLITICA

In Sicilia più centro che destra forzisti in testa, Pd vicino al M5S

Exploit del partito di Tajani sostenuto da Cuffaro e Lombardo e trainato dai ras dei voti. FdI si ferma al 20,2%. De Luca sorpassa la Lega Grillini e dem in discesa rispetto al 2019 ma in crescita sul dato delle Politiche. A Palermo, Catania e Messina tre risultati molto diversi

di **Gioacchino Amato**

In Sicilia avanza il centrodestra, che torna però a trazione Forza Italia, primo partito nell'Isola grazie alla lista "centrista" con Noi Moderati piena di ras delle preferenze come Tamajo e Falcone insieme a Massimo Dell'Utri, sostenuto da Totò Cuffaro, e a Caterina Chinnici, appoggiata da Raffaele Lombardo. Un'enorme potenza di fuoco che non impedisce a Fratelli d'Italia di crescere ancora, a doppia cifra rispetto alle scorse elezioni europee e di cinque punti percentuali rispetto alle Regionali 2022. Rimane schiacciata anche in Sicilia la Lega di Matteo Salvini, d'un soffio superata dalla lista Libertà di Cateno De Luca che però, in campo nazionale, resta lontana dallo sbaramento del 4 per cento. A sinistra crolla, rispetto alle Europee 2019, il Movimento 5Stelle che riesce a segnare però un recupero sulle Regionali. Il Pd cresce rispetto al 2022 ma perde terreno sulle passate Europee, subendo anche l'erosione da parte di Alleanza Verdi-Sinistra che sfiora il 5 per cento.

Questo il risultato della tornata elettorale europea che vede la Sicilia aggiudicarsi tutti gli otto seggi della circoscrizione Isole, lasciando la Sardegna a bocca asciutta. Forza Italia e Fratelli d'Italia conquistano due seggi a testa, **Edy Tamajo** e **Marco Falcone** per i forzisti, **Giuseppe Milazzo** e **Ruggero Razza** fra i meloniani. Per il Pd la spunta **Giuseppe Lupo**, secondo dietro Ely Schlein, nel M5S va a Strasburgo

Giuseppe Antoci. Per la Lega la new entry ex meloniana **Raffaele Stancanelli** supera il generale Vannacci e torna in Europa con la cascata del Carroccio, mentre l'ottavo posto va all'ex sindaco di Palermo **Leoluca Orlando**, visto che Ilaria Salis opererà probabilmente per la circoscrizione Nord-Ovest e Mimmo Lucano per il Sud.

In Sicilia, così, si piazza in testa fra le liste Forza Italia-Noi Moderati che totalizza il 23,7% dei voti rispetto al 17% delle scorse Europee e al 14,7% delle Regionali del 2022. Secondo partito Fratelli d'Italia con il 20,2%, in crescita sia rispetto al 7,6% delle precedenti europee e al 15,1% delle Regionali, quando era stato il più votato nell'Isola.

Resiste al terzo posto il Movimento 5Stelle che alle precedenti Europee sveltava con il 32,2%, mentre adesso si ferma alla metà, il 16%. Un dato che comunque segna un recupero rispetto al 13,6% delle Regionali. In quarta posizione il Pd con il 14,4%, in calo rispetto al 16,6% del 2019 ma in crescita rispetto alle Regionali, quando portò a casa il 12,8% ma con la lista di Claudio Fava, Cento Passi, a conquistare a sinistra un 3%. Anche fra i dem nel dato c'è lo zampino di un "centrista" campione dei voti come Giuseppe Lupo.

Dietro, quasi appaiate, ci sono le due forze "diversamente populiste" che, sia pure con cifre e motivazioni diverse, non sfondano. Libertà di Cateno De Luca scavalca il Carroccio con un 7,7% di tutto rispetto ma che non si avvicina lontanamente al

13,6% che la lista Sud Chiama Nord aveva ottenuto alle Regionali e al 24% che il leader del movimento, adesso sindaco di Taormina, aveva raggiunto come candidato governatore. Dietro, la Lega che deve accontentarsi del 7,5%, una débâcle per i salviniani (alle precedenti Europee erano al 20,8%) che neanche l'accordo con l'Udc riesce a limitare. Unica consolazione la timida crescita rispetto al 6,8% delle Regionali 2022.

Come nel resto d'Italia, con la spinta in più nell'Isola di un altro campione delle preferenze, Leoluca Orlando, c'è da registrare il buon risultato di Alleanza Verdi-Sinistra che arriva al 4,8%. Sinistra e Verdi, divisi, nel 2019 non superavano il 2,7%. Se delude Stati Uniti d'Europa di Renzi, che si ferma al 2,1%, fa peggio Azione di Calenda che non va oltre l'1,4%, scavalcato anche da Michele Santoro e la sua lista Pace Terra e Dignità che si aggiudica l'1,7%. Insieme, alle Regionali, Azione e Italia Viva avevano avuto il 2,1%.

Dalle urne delle Europee vengono fuori anche i "ritratti elettorali" delle tre più grandi città siciliane. Palermo è la più a sinistra con il Movimento 5Stelle primo in città con il 22%. Seconda Forza Italia con il 19,5%, mentre il Pd è sul terzo gradino del podio con il 18%. Solo quarto FdI, con la Lega ferma al 3,7%, mentre l'ex sindaco Orlando fa volare Avs all'8,7%. Catania è più a destra con FdI al 22,1% e FI al 20,8. A Messina svetta Cateno De Luca con Libertà al 29,1%. Staccati i meloniani al 14,3% e i dem al 13,7.



Peso: 1-37%, 2-61%, 3-56%

**Le preferenze dei candidati
nella circoscrizione Sicilia-Sardegna**

Fratelli d'Italia	
Giorgia MELONI	242.323
Salvatore DEIDDA	29.404
Elvira AMATA	25.000
Massimiliano GIAMMUSSO	43.240
Giuseppe MILAZZO	65.301
Ruggero RAZZA*	61.665
Giulio SAVARINO	22.700
Alessia SCORPO	14.799
Lega	
Annalisa TARDINO	17.680
Roberto VANNACCI	35.192
Ester BONAFEDE	7.989
Nino GERMANA	14.036
Michela LUNESU	6.856
Francesca REITANO	10.070
Raffaele STANCANELLI	44.260
Girolamo TURANO	18.619
Forza Italia	
Caterina CHINNICI	93.353
Michele COSSA	36.288
Maddalena CALIA	23.004
Massimo DELL'UTRI	69.335
Marco FALCONE	100.230
Bernardette GRASSO	47.562
Margherita LA ROCCA RUVOLO	28.003
Edy TAMAJO	121.418
Libertà	
Cateno DE LUCA	69.942
Laura CASTELLI	30.758
Piera AIELLO	3.611
Edy BANDIERA	10.783
Giulia FERRO	10.959
Barbara FIGUS	3.469
Ismoela LA VARDERA	20.254
Antonio Giuseppe PARRINELLO	2.781
Stati Uniti d'Europa	
Rita BERNARDINI	3.883
Francesco CALANNA	1.533
Fabrizio MICARI	4.510
Valentina FALLETTA	6.460
Pietrina PUTZOLU	2.931
Luca BALLATORE	2.539
Carola POLITI	890
Matteo RENZI	15.756
Azione	
Carlo CALENDIA	7.973
Sonia ALFANO	4.905
Gianfranco DAMIANI	514
Martina BENONI	1.190
Giangiacomo PALAZZOLO	3.553
Rosanna COCOMERO	584
Nicola TRUDU	1.202
Elena BONETTI	1.202
Partito democratico	
Ely SCHLEIN	84.769
Antonio NICITA'	43.487
Lidia TILOTTA	37.384
Pietro BARTOLO	44.452
Angela QUAGUERO	42.340
Giuseppe LUPO**	49.691
Maria Flavia TIMBRO	11.392
Giuseppe BELVISI	2.746
Movimento 5 Stelle	
Giuseppe ANTOCI	64.618
Cinzia PILO	39.503
Patrizio CINQUE	30.997
Antonella DI PRIMA	17.403
Virginia FARRUGGIA	21.342
Matteo PORCU	18.421
Antonino RANDAZZO	11.346
Matilde MONTAUDO	13.316
Alleanza Verdi-Sinistra	
Leoluca ORLANDO***	18.544
Iliaria SALIS	50.406
Mimmo LUCANO	25.785
Cinzia DATO	3.272
Emanuele BARBARA	3.319
Giuliana FIERTLER	2.723
Francesco MUSCAU	9.978
Stefania PAGLIAZZO	6.501
Pace Terra Dignità	
Michele SANTORO	21.051
Benedetta SABENE	3.066
Raniero LA VALLE	1.423
Federica BACCOLI	2.097
Ginevra BOMPIANI	1.206
Gianni FRESU	5.757
Nino MANTINEO	1.254
Eisa MONNI	2.505
Alternativa popolare	
Stefano BANDECCHI	1.022
Mattia GATTUSO	431
Alfonso ALAIMO	439
Manuela CIAMBRONE	283
Massimo ROMAGNOLI	4.366
Valentina VALENTI	346

*Primo dei non eletti, destinato a subentrare a Giorgia Meloni
**Primo dei non eletti, destinato a subentrare a Ely Schlein
***Secondo dei non eletti, destinato a subentrare a Iliaria Salis e Mimmo Lucano

I risultati elettorali delle europee - Sicilia (5304 sezioni su 5304)

	Voti	%	Percentuale precedente (Politiche 2022 - Camera)	(Europee 2019)
FORZA ITALIA - NOI MODERATI - PPE	355.666	23,73	11,2	16,99
FRATELLI D'ITALIA	302.644	20,19	19,1	7,62
MOVIMENTO 5 STELLE	240.644	16,05	28,2	31,18
PARTITO DEMOCRATICO	215.094	14,35	11,9	16,63
LIBERTÀ*	115.029	7,67	10,2	-
LEGA SALVINI PREMIER	111.976	7,47	5	20,77
ALLEANZA VERDI E SINISTRA	71.991	4,8	2,1	-
STATI UNITI D'EUROPA**	30.840	2,06	1,7	1,89
PACE TERRA DIGNITÀ	25.848	1,72	-	-
AZIONE - SIAMO EUROPEI	21.165	1,41	5,1	-
ALTERNATIVA POPOLARE	8.147	0,54	-	-

*Alle Politiche 2022 il risultato è della lista Sud chiama Nord - ** Alle Politiche 2022 il risultato è della lista +Europa

Withub



Peso: 1-37%, 2-61%, 3-56%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

La Sicilia torna azzurra, Schifani brinda ecco il "borsino" con vista sulla Regione

MARIO BARRESI pagina 6

Schifani fra brindisi e fibrillazioni assortite M5S rimpicciolito, nel Pd è già resa dei conti

L'analisi. Forza Italia prima forza, ma con formula "voti uno, paghi tre". Il caso Falcone. Su Tamajo pressing pro Chinnici

MARIO BARRESI

Se la campagna elettorale delle Europee in Sicilia fosse una serie di *Netflix*, l'ultima scena del finale di stagione sarebbe quella in cui **Marco Falcone**, ieri mattina, visualizza sul display del cellulare il nome di **Marcello Caruso**. Il coordinatore regionale di Forza Italia, fido scudiero di **Renato Schifani**, si congratula con l'assessore che ha incassato oltre 100mila preferenze. La reazione è gelida: «Grazie del pensiero, ma siete in ritardo: abbiamo fatto una campagna elettorale da soli contro tutti. E il nostro risultato parla da solo...».

La nuova stagione della serie sicula (ieri già la prima puntata post spoglio) parte con un'altra scena sul filo del telefono. Stavolta è **Edy Tamajo**, supereroe forzista con oltre 120mila voti, a ricevere una chiamata. Dai vertici nazionali azzurri, che gli sollecitano «una scelta da uomo di partito»: fare un passo di lato, lasciando lo scranno a **Caterina Chinnici**, prima dei non eletti con oltre 93mila suffragi, capolista a cui **Antonio Tajani** «tiene moltissimo». Una rinuncia non facile, visto che l'assessore alle Attività produttive è il siciliano più votato in assoluto (secondo nelle Isole solo a **Giorgia Meloni**, surclassata pure **Elly Schlein**), ma lui continua a ripetere il mantra dell'intervista a *La Sicilia*: «Deciderò assieme a Tajani e Schifani».

In mezzo a queste due scene c'è il dato più importante: l'azzurro di cui è colorata la regione nella mappa trasmessa sin dall'alba in tutte le maratone tv. Forza Italia, con il 23,73%, è il primo partito in Sicilia. E Schifani brinda in duplice veste. Da leader del partito e da presidente della Regione, visto che la coalizione va oltre il 51%. «Qualcuno si aspettava che il campo largo di sinistra potesse sfrattarmi dopo le europee, invece gli elettori hanno confermato il buon governo portato avanti finora», dice a *TgCom24*.

Non fa una grinza. Ma da ieri Schifani deve gestire due diversi fronti. Che s'incrociano. Il primo riguarda gli equilibri dentro Forza Italia, che nei 355.666 voti incassati in Sicilia, oltre a quelli del titanico derby degli assessori, deve computare i contributi di Mpa, Dc e Noi Moderati. Come dire: voti uno, paghi tre. **Raffaele Lombardo** (big sponsor di Chinnici), che rivendica «l'apporto determinante» e un silenzioso **Totò Cuffaro** (sostenitore del centrista **Massimo Dell'Utri**, ma tracciato un flusso di «aiutini» in direzione Tamajo: con **Bernardette Grasso** è la «terzina ad excludendum» di cui si lamenta il leader autonomista) sono pronti a passare all'incasso. Il secondo tema caldo, già preventivato, è il rimpasto in giunta. A partire dagli assessori Forza Italia: con Falcone in volo per Bruxelles, chi rappresenterà l'anima non schifaniana del partito? Magari il capogruppo all'Ars, **Stefano Pellegrino**. Se Tamajo restasse a Palermo potrebbe essere promosso, come da accordi, alla Salute (al posto di **Giovanna Volo**), con una nomination in giunta per **Nicola D'Agostino**. In ogni caso l'assessore all'Economia (all'Ars gli subentrerà **Salvo Tomarcho**, assessore a Catania) pretende che il suo «progetto politico» sia tutelato.

Il rimpasto intreccia i risultati degli altri alleati. Fratelli d'Italia, pur masticando amaro per il sorpasso forzista, con il 20,19% siciliano (terzo peggior risultato a livello nazionale, dopo Campania e Trentino, uniche province meloniane Ragusa e Trapani) festeggia i due eurodeputati: la conferma dell'uscente **Giuseppe Milazzo** in tandem con **Ruggero Razza**, che ha vinto con 18mila voti di distacco la stracittadina contro **Massimiliano Giannusso**. Quest'ultimo, pupillo del senatore **Salvo Pogliese**, è il più votato a Catania, ma viene battuto dall'asse "arancino-arancina" (per citare il siparietto rivelato da **Ignazio La Russa**) fra Milazzo e Razza. Con quasi tutti i big sicili-

liani a fare il "sandwich" con Meloni in mezzo. Strategia vincente. E ora, soprattutto a Palermo, c'è chi sibila la messa in discussione dei coordinatori regionali: Pogliese, «solo contro tutti» con Giannusso, e **Giampiero Cannella**, freddo sull'ex assessore alla Salute di **Nello Musumeci** e più esplicito per **Giusi Savarino** che per Milazzo. «Il tema non è in discussione», ribattono da Catania. In discussione, però, c'è l'assetto di FdI nella giunta: con l'elezione di Razza dovrebbe uscire, per «motivi di famiglia», la moglie **Elena Pagana** (proprio Savarino, 22mila voti alla mano, è pronta a subentrare), in forse **Francesco Scarpinato**, che con Schifani non s'è mai preso. Il centrista **Ignazio Abbate**, generoso con Tamajo, potrebbe entrare in quota Dc, mentre Lombardo, con **Roberto Di Mauro** intoccabile, chiede il secondo assessore.

A uscire più forte dalle urne è **Luca Sammartino**. L'ex vicepresidente leghista ha fatto una campagna elettorale controcorrente: l'inchiesta per corruzione a Catania, le dimissioni, il "brand" salviniano che non tira più, l'investimento su un candidato (**Raffaele Stanca-nelli**) esterno al partito. Scommessa vinta: l'uscente ex meloniano, con 44mila voti, è l'unico a battere **Roberto Vannacci**, primo in tutte le altre circoscrizioni. E così il 7,47% della lista "made in Sammartino" (l'oppositrice **Annalisa Tardino**, eurodeputata uscente, si ferma a quota 15mila) consolida le leadership leghista, in cui l'assessore **Mimmo Turano**, con 18mila voti (più del messinese **Nino Germanà**) mette un'ipoteca sulla conferma in giunta. Sul ritorno di Sammartino, che aspetta l'esito del ricorso contro la sospensione dalla carica disposta dal gip



Peso: 1-5%, 6-87%

di Catania, se ne riparerà a fine mese. In coincidenza col "tagliando" di Schifani.

Tre seggi vanno alle opposizioni. Anche il Pd, come FdI, in Sicilia registra un risultato (14,35%) inferiore rispetto alla media nazionale: dieci punti. Ai dem (che eleggono **Peppino Lupo**: una doppia rivincita, su Chinnici, non rieledda, che lo additò fra gli impresentabili e su chi nel partito la assecondò non candidandolo all'Ars nel 2022) non riesce il sorpasso sul M5S. Che brucia 370mila voti rispetto alle Europee 2019 e resta sotto i pronostici dei sondaggi, penalizzato dal pesante astensionismo. I grillini si consolano con il trionfo di **Giuseppe Antoci** (oltre 61mila voti, di gran lunga il primo, doppiando il più accreditato rivale siciliano, **Patri-zio Cinque**, primo nella piattaforma degli attivisti) e con il 16% che consente di restare la prima forza d'opposizione. Ma il coordinatore **Nuccio Di Paola** (quarta, con 21mila voti, la sua candidata gelese, **Virginia Farruggia**, proposta in coppia con l'ex presidente del Parco dei Nebrodi) dovrà cambiare strategia. Perché lo scenario nazionale, con **Giuseppe Conte** in affanno, e i risultati siciliani sbandierati dal segretario regionale dem **Anthony Barbagallo** («recuperati oltre due punti rispetto ai dati delle ultime Politiche e Regionali»), ridimensionano i 5stelle siciliani. Nonostante **Antonello Cracolici**, su *LiveSicilia*, parli di «battuta d'arresto in Sicilia». Barbagallo rivendica comunque «l'onere di costruire un'a-

genda di alternativa a Schifani coinvolgendo le reti civiche che hanno contribuito a rimettere in sintonia il partito con la società». Si riferisce forse alla necessità di tenere dentro **Pietro Bartolo** (l'uscente sconfitto) e **Lidia Tilotta**, la civica da oltre 36mila voti. Ma per fare ciò Barbagallo dovrà assumersi la responsabilità di aprire la stagione congressuale, dopo che quasi tutto il gruppo dell'Ars ha sostenuto Lupo anche per mettere in crisi la segreteria regionale. A farne le spese è stato **Antonio Nicita**, vicecapogruppo al Senato (quarto a mille voti da Bartolo), che denuncia «le resistenze e le chiusure, in Sicilia, della vecchissima politica di un pezzo della deputazione regionale nonché di logiche asfittiche di contrapposizione e bande, prive di respiro e innovazione», con piccata replica del capogruppo all'Ars, **Michele Catanzaro** a Tgs: «Accuse ingenerose e di cattivo gusto».

In ogni caso, nel campo larghissimo si registra la «grande sconfitta» autoproclamata da **Cateno De Luca**. Che, dopo le suppletive al Senato nel collegio Monza-Brianza, colleziona un altro flop al di sopra dello Stretto: la lista Libertà resta inchiodata all'1,22% nazionale. E anche in Sicilia il leader di Sud chiama Nord segna il passo: il 7,67% è ovviamente lontanissimo dai dati delle Regionali, ma inferiore anche alle Politiche. «Scatenò» mantiene il suo zoccolo duro territoriale: primo a Messina città e provincia. Ma, da aspirante candidato governatore, perde

potere contrattuale. Non sarà più lui a dare le carte, tanto più dopo l'affermazione di Avs (4,8% il dato siciliano), da dove è già arrivato il veto del segretario siciliano di Sinistra italiana, **Pierpaolo Montalto**, all'alleanza con ScN. A proposito di *gauche*: il seggio nelle Isole, in dubbio fino all'ultimo, va virtualmente a **Ilaria Salis** con **Mimmo Lucano** a seguire. Ma i due simboli della sinistra dovrebbero optare per i posti in altre circoscrizioni. E così sarebbe eletto **Leoluca Orlando**. In lista in quota Verdi, con la tentazione di uno scherzetto di Si frenata dagli accordi pre-elettorali: ognuno sceglie il seggio a casa propria. E così l'ex sindaco di Palermo torna a Bruxelles vent'anni dopo l'exploit con La Rete. Con un retrogusto di godereccia vendetta: il seggio di Avs è scattato proprio a scapito del secondo del Pd. Che non aveva voluto candidare l'intramontabile Orlando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CENTRODESTRA. FdI, Razza vince il derby su Giammusso Controcorrente la Lega "made in Sammartino" Giunta, il toto-rimpasto

OPPOSIZIONI. La rivincita di Lupo anima gli anti-Barbagallo Grillini, Antoci non basta De Luca ridimensionato Avs, il ritorno di Orlando

I SICILIANI PIÙ VOTATI DI SEMPRE

- 305.308** Salvo Lima (Dc 1979)
- 300.454** Calogero Lo Giudice (Dc 1989)
- 256.633** Salvo Lima (Dc 1984)
- 246.912** Salvo Lima (Dc 1989)
- 242.960** Vincenzo Giummarra (Dc 1979)
- 238.191** Pancrazio De Pasquale (Pci 1984)
- 229.971** Rita Borsellino (Pd 2009)
- 222.516** Claudio Fava (Ulivo 2004)
- 200.588** Raffaele Lombardo (Mpa 2009)
- 199.050** Mario Scelba (Dc 1979)
- 186.082** Antonio La Pergola (Psi 1989)
- 169.010** Vincenzo Giummarra (Dc 1984)
- 162.054** Totò Cuffaro (Udc 2004)
- 158.285** Luigi Cocilovo (Ulivo 2004)
- 152.429** Ferdinando Latteri (Ulivo 2004)
- 152.129** Luigi Colajanni (Pci 1989)
- 151.378** Leoluca Orlando (La Rete 1994)
- 150.400** Rosario Crocetta (Pd 2009)
- 145.745** Giovanni La Via (Pdl 2009)
- 144.839** Claudio Fava (Ds 1999)
- 141.489** Salvatore Iacolino (Pdl 2009)
- 140.453** Anselmo Guarraci (Psi 1984)
- 135.907** Pietro Bartolo (Pd 2019)
- 134.722** Caterina Chinnici (Pd 2009)
- 134.140** Bruno Marziano (Ulivo 2004)
- 124.082** Michele Cimino (Pdl 2009)
- 121.434** Edy Tamajo (Forza Italia 2024)

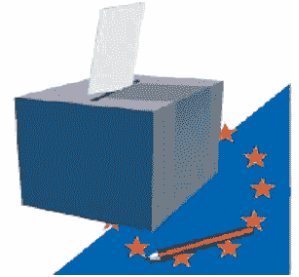


Peso: 1-5%, 6-87%

LE LISTE IN SICILIA

Provincia di AGRIGENTO			Provincia di CANTANISSETTA			Provincia di CATANIA			Provincia di ENNA			Provincia di MESSINA		
Partito	Voti	%	Partito	Voti	%	Partito	Voti	%	Partito	Voti	%	Partito	Voti	%
Forza Italia	46.270	36,43	Forza Italia	23.567	25,41	Forza Italia	80.456	24,52	Forza Italia	12.956	25,35	Libertà	46.821	21,71
Fratelli d'Italia	22.427	17,66	Movimento 5 Stelle	20.214	21,79	Fratelli d'Italia	74.602	22,74	Partito Democratico	11.295	22,10	Forza Italia	44.052	20,42
Movimento 5 Stelle	17.567	13,83	Fratelli d'Italia	19.150	20,64	Movimento 5 Stelle	50.568	15,41	Fratelli d'Italia	9.930	19,43	Fratelli d'Italia	39.342	18,15
Partito Democratico	16.597	13,02	Partito Democratico	11.328	12,21	Partito Democratico	40.944	12,48	Movimento 5 Stelle	7.245	14,17	Partito Democratico	26.227	12,16
Lega Salvini Premier	9.394	7,40	Lega Salvini Premier	6.077	6,55	Lega Salvini Premier	31.722	9,67	Lega Salvini Premier	3.546	6,94	Movimento 5 Stelle	22.234	10,51
Libertà	4.812	3,79	Libertà	4.792	5,17	Alleanza Verdi e Sinistra	16.696	5,09	Libertà	2.441	4,78	Lega Salvini Premier	18.281	8,47
Alleanza Verdi e Sinistra	3.928	3,09	Alleanza Verdi e Sinistra	2.973	3,21	Libertà	15.742	4,80	Alleanza Verdi e Sinistra	1.719	3,36	Alleanza Verdi e Sinistra	7.719	3,58
Stati Uniti d'Europa	2.030	1,60	Stati Uniti d'Europa	1.772	1,91	Pace Terra Dignità	6.282	1,91	Stati Uniti d'Europa	809	1,58	Stati Uniti d'Europa	4.355	2,02
Pace Terra Dignità	1.517	1,19	Pace Terra Dignità	1.358	1,46	Stati Uniti d'Europa	5.134	1,56	Pace Terra Dignità	625	1,22	Pace Terra Dignità	3.167	1,47
Alternativa Popolare	1.333	1,05	Azione - Siamo Europei	1.018	1,10	Azione - Siamo Europei	3.945	1,20	Azione - Siamo Europei	458	0,82	Azione - Siamo Europei	2.655	1,23
Azione - Siamo Europei	1.146	0,90	Alternativa Popolare	510	0,55	Alternativa Popolare	2.038	0,62	Alternativa Popolare	132	0,26	Alternativa Popolare	1.058	0,49

Provincia di PALERMO			Provincia di RAGUSA			Provincia di SIRACUSA			Provincia di TRAPANI		
Partito	Voti	%	Partito	Voti	%	Partito	Voti	%	Partito	Voti	%
Forza Italia	90.258	23,94	Fratelli d'Italia	17.625	23,14	Forza Italia	25.954	23,85	Fratelli d'Italia	24.358	19,91
Movimento 5 Stelle	73.416	19,47	Partito Democratico	14.026	18,42	Fratelli d'Italia	23.098	21,22	Movimento 5 Stelle	19.757	16,15
Fratelli d'Italia	72.342	19,19	Forza Italia	13.724	18,02	Partito Democratico	19.596	18,00	Forza Italia	18.429	15,07
Partito Democratico	57.378	15,22	Movimento 5 Stelle	12.194	16,01	Movimento 5 Stelle	17.449	16,03	Partito Democratico	17.703	14,47
Alleanza Verdi e Sinistra	23.454	6,22	Alleanza Verdi e Sinistra	4.696	6,17	Libertà	7.364	6,77	Lega Salvini Premier	14.400	11,77
Lega Salvini Premier	18.707	4,96	Libertà	4.333	5,69	Lega Salvini Premier	5.802	5,33	Libertà	13.680	11,18
Libertà	15.044	3,99	Lega Salvini Premier	4.017	5,27	Alleanza Verdi e Sinistra	4.009	3,68	Alleanza Verdi e Sinistra	6.797	5,56
Stati Uniti d'Europa	9.716	2,58	Stati Uniti d'Europa	2.402	3,15	Stati Uniti d'Europa	1.941	1,78	Stati Uniti d'Europa	2.681	2,19
Pace Terra Dignità	7.435	1,97	Pace Terra Dignità	1.884	2,47	Pace Terra Dignità	1.614	1,48	Pace Terra Dignità	1.966	1,61
Azione - Siamo Europei	7.337	1,95	Azione - Siamo Europei	1.091	1,43	Azione - Siamo Europei	1.594	1,46	Azione - Siamo Europei	1.961	1,60
Alternativa Popolare	1.896	0,50	Alternativa Popolare	173	0,23	Alternativa Popolare	420	0,39	Alternativa Popolare	587	0,48



Peso: 1-5%, 6-87%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

I PROFILI E I VOTI

Da Tamajo mr preferenze all'eterno Orlando ecco gli 8 eurodeputati

AGLIERI, D'ANNA, DISTEFANO, GRECO pagine 7/9

EDY TAMAJO (FORZA ITALIA): 121.434 VOTI

«Regione o Ue? Deciderò con Schifani e Tajani»

PALERMO. L'unico cruccio di una giornata «indimenticabile» è poca roba. Quel post in cui Giorgio Mulè esulta per il «risultato straordinario» di Forza Italia in Sicilia, ringraziando Marco Falcone e Caterina Chinnici, senza citare né Renato Schifani né lui, confermatosi campione di preferenze. Stesso copione nel commento dell'ex amico Gianfranco Miccichè, che lo ignora. Ma Edy Tamajo non riesce a farsi rovinare la gioia, condivisa «con quattro amici». Nemmeno dal caso dei festeggiamenti a Mondello. «Vi aspetto alle 19 davanti alle terrazze (ex Charleston). La strada è stata chiusa al traffico per permettere i festeggiamenti», scrive su social il neoeletto europarlamentare per poi fare dietrofront dopo le polemiche. Nelle ultime settimane, infatti, c'erano state molte contestazioni perché una parte del lungomare pedonalizzato restava aperto alle auto. Per i festeggiamenti dell'assessore, invece, si chiudeva del tutto. Dopo le polemiche è stata fatta marcia indietro.

Ma chisseneffrega. È il suo giorno, suo e di Schifani che s'è esposto molto per l'as-

sessore regionale alle Attività produttive. Che ha ripagato il governatore (e non solo, visto che anche Totò Cuffaro non ha mai nascosto la sua stima) con l'ennesimo risultato col botto: con oltre 120mila voti, Tamajo è il candidato siciliano più votato, superato nelle liste solo da Giorgia Meloni.

Tamajo vince il «derby degli assessori» con il collega Marco Falcone (che comunque incassa 100mila consensi) e adesso lascia tutti col fiato sospeso. «Se resterò in Sicilia o andrò a Bruxelles? Questa è una domanda che mi faccio anche io. Nei prossimi giorni mi vedrò con il Presidente Schifani e con Tajani e decideremo insieme con il partito», commenta a caldo Tamajo. «La Sicilia è una terra che amo profondamente, dopo di che concorderò con il mio partito cosa è giusto fare - aggiunge - soprattutto nell'interesse del partito senza fare ragionamenti di ambizioni. Io sono uno che costruisce le cose piano piano e che cerca di lavorare sempre sul territorio. Ci sarà un momento per decidere cosa è giusto fare».

La nozione di «giusto» è condizionata anche dal pressing dei vertici nazionali del partito, Antonio Tajani in te-

sta, che gradirebbero ripescare Caterina Chinnici, prima dei non eletti. Se Tamajo, con il placet del governatore decidesse per il passo indietro conquisterebbe un credito politico notevole, per sé e

per Schifani. Anche in prospettiva 2027, orizzonte lontano ma non troppo, con il presidente della Regione che non fa mistero di voler riprovare il bis. «Siamo consapevoli delle sfide che ci attendono, ma affrontiamo il futuro con la determinazione e la passione che ci hanno sempre contraddistinto», scandisce l'assessore alle Attività produttive. Che a esplicita domanda, in una recente intervista a La Sicilia, sull'idea di essere proprio lui in lizza per Palazzo d'Orléans, ci rispose con la citazione di uno scrittore tedesco: «Il destino non viene... da una sola direzione, ma cresce dentro di noi».

MA. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 8-22%

MARCO FALCONE (FORZA ITALIA): 100.230 VOTI

«Senza “aiutini” premiati il buongoverno e l’impegno»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

CATANIA. La Sicilia si conferma la regione più azzurra d'Italia e - superando quota centomila preferenze - Marco Falcone (terzo candidato di Forza Italia più votato in tutto il paese) ha indubbiamente contribuito al successo del partito. Con il garbo istituzionale che da sempre lo contraddistingue, l'assessore regionale non nasconde una certa emozione. «Abbiamo potuto contare sull'affetto e sul massiccio sostegno del popolo azzurro di Sicilia e Sardegna, maturando un risultato che è andato oltre ogni pronostico, riuscendo ad aggregare energie azzurre e progetti senza l'apporto di nessun altro partito o movimento “ospite” in Forza Italia.

Senza alcun “aiutino”?

Gli elettori hanno premiato il buon governo e il radicamento sul territorio - commenta a *La Sicilia* - premiano l'impegno che Forza Italia con il suo segretario nazionale Antonio Tajani elargisce quotidianamente e costantemente per l'Italia anche all'estero, dando credibilità al governo nazionale e alle istituzioni che

rappresenta».

Se li aspettava tutti questi voti?

«Quando c'è l'impegno, i risultati arrivano. Nel corso della campagna elettorale abbiamo anche chiesto un giudizio sul lavoro che ho svolto, soprattutto in questi anni al governo regionale. Da assessore ho lavorato senza guardare mai alle appartenenze partitiche, politiche o territoriali, mettendo al primo posto le esigenze della gente. È un risultato che ci lusinga, ci gratifica e che è forse superiore a quello che ci aspettavamo».

Maurizio Gasparri lo ha definito oltre che un amico, la persona giusta da sostenere, parlando di «un risultato sfolgorante»...

«A lui mi lega, innanzitutto, un rapporto di amicizia ormai più che trentennale. Maurizio, poi, da dirigente del partito pone delle riflessioni che ci aiutano a capire cosa è accaduto. Forza Italia è un partito attento, impegnato nel territorio, che ascolta e questo è stato premiato. È il partito che oggi certamente rappresenta tutti gli italiani ispirandosi ai principi di libertà, del populismo e dell'uropeismo.

Lavoreremo per un'Europa più forte, più coesa che dia anche una forza maggiore ai paesi che rappresenta».

C'è anche Gianfranco Micciché che ha dichiarato di «sentirsi a casa, in un partito liberale»...

«Credo che il presidente Micciché faccia delle considerazioni partendo dal fatto che Forza Italia in questi anni si è evoluta, com'è giusto che sia. Ma c'è un'identità e un percorso di Forza Italia che resta la base di tutto, una storia e dei valori che oggi Tajani sta custodendo e al tempo stesso portando nel futuro. Siamo il partito della libertà che poi è chiamato a parlare agli italiani dando prova di buongoverno».

Una «vera e propria impresa» che Falcone dedica ancora una volta, al presidente Silvio Berlusconi e al popolo degli elettori azzurri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:22%

GIUSEPPE LUPO (PD): 49.691 VOTI

La rivincita europea dell'ex "impresentabile"

MARIZA D'ANNA

PALERMO. Giuseppe Lupo ha vinto la sfida delle preferenze dietro solo ad Elly Schlein e davanti agli altri due candidati Pietro Bartolo e Antonio Nicita. E così si è preso la sua rivincita. Due anni fa era stato escluso dalle liste per le Regionali dal Pd che aveva guidato anche da segretario, avendo un giudizio pendente per corruzione; figurava nella lista degli "impresentabili" in uno dei processi nati dall'inchiesta sulle irregolarità nella gestione dei beni confiscati alla mafia, che avevano coinvolto l'ex giudice Silvana Saguto che presiedeva le misure di prevenzione, Lupo era stato assolto «perché il fatto non sussiste».

Il politico poi era stato comunque eletto al consiglio comunale di Palermo e due mesi fa assolto nel processo per corruzione. «Ho sempre avuto massima fiducia nella magistratura e non ho mai dubitato che la verità sarebbe emersa - aveva dichiarato Lupo al momento della sentenza nel marzo scorso - . La sentenza di assoluzione perché il fatto non sussiste mi ripaga per le tante amarezze che ho dovuto

affrontare in questi anni».

Per Lupo, che ha sempre mantenuto un profilo basso senza alimentare polemiche, né intervenire adesso arriva il riscatto con l'elezione al Parlamento europeo nella circoscrizione Isole.

Con oltre 49mila voti incassa così un ottimo successo personale con un exploit che lo fa superare i "colleghi" Pietro Bartolo, Antonio Nicita, la candidata della Sardegna, Angela Quaquero e la giornalista Rai Lidia Tilotta.

Lupo, 58 palermitano, laurea in relazioni Industriali, iscritto al Partito democratico dal 2017 è stato componente della Commissione d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia, e ha fatto parte dal 2017 della Commissione d'esame delle attività dell'Unione europea.

Dopo poche ore dall'esito del voto è scoppiata la polemica all'interno del Pd: protagonisti il sen. Antonio Nicita, quarto nella circoscrizione Isole ed il capogruppo all'Ars Michele Catanzaro. «La mia candidatura ha incontrato crescente entusiasmo e sostegno nonostante le resistenze

e le chiusure, in Sicilia, della vecchissima politica di un pezzo della deputazione regionale nonché di logiche asfittiche di contrapposizione e bande, prive di respiro e di innovazione», ha scritto su facebook Nicita, vicino al segretario regionale Anthony Barbagallo e al parlamentare nazionale Peppe Provenzano, «Dispiace che ci sia chi invece di analizzare nelle sedi opportune le ragioni del mancato successo personale ha preferito sfogarsi sui social con accuse ingenerose e di cattivo gusto rivolte ai deputati regionali del Pd», replica il capogruppo all'Ars Michele Catanzaro.



Peso:20%

RUGGERO RAZZA (FDI): 61.665 VOTI

**«Non è solo la mia vittoria
il progetto è di squadra»**

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

CATANIA. È quasi l'alba di ieri quando Ruggero Razza cede alla proverbiale prudenza - condita da un pizzico di sana scaramanzia - abbandonandosi ai primi abbracci di chi lo ha sostenuto. La scuola è quella di Nello Musumeci che, storicamente, ha sempre festeggiato i propri successi solo dopo un risultato totalmente acquisito. Nel suo quartier generale ci sono i fedelissimi - come Giuseppe Zitelli - a cui si sono aggiunti i big meloniani guidati da Manlio Messina e Gaetano Galvagno. Tutti presenti. «È stata, come non mai, la vittoria di un progetto di squadra - dice a *La Sicilia* il neo parlamentare europeo di Fdi - perché in questa competizione è fondamentale la riconoscibilità e la presenza capillare sul territorio. Devo ringraziare chi mi ha sostenuto se oggi posso sperare di mettermi al servizio della nostra terra all'interno delle istituzioni comunitarie. E in molti casi non era neppure scontato perché accanto ai miei amici più cari di sempre, in me hanno creduto personalità del nostro partito cui oggi mi sento legato da una solida amicizia».

Secondo lei che voto è stato?

«Mi ritrovo pienamente nelle parole della nostra leader Giorgia Meloni: se quello del 2022 era stato un voto di speranza, questo è un chiaro segnale di conferma e apprezzamento per quanto il governo sta facendo».

Fdi sfonda ovunque, ma in Sicilia segue Forza Italia di qualche decimale...

«A queste Europee la lista di Fi è stata di fatto la convergenza elettorale di altre formazioni del centrodestra di matrice centrista. Penso che, come Fdi, dobbiamo essere soddisfatti che cresca la coalizione, anche in forma aggregata: vuol dire che l'amalgama funziona e che serve una maggiore competizione anche nelle dinamiche territoriali. Farà bene».

E ha anche aggregato perfino Marco Intraivaia, considerato uno delle persone a lei più vicine?

È una vicenda spiacevole, che alimenta il senso di disaffezione nei confronti della politica. Quando sei disposto a spingere nel burrone tuo fratello e lo fai per capriccio o interesse, la politica perde di umanità e diventa solo un mercato».

In Europa, sembra stia soffiando un vento nuovo che ha scosso non poco l'establishment...

«Noi siamo innamorati dell'Europa unione di popoli, sintesi di una identità millenaria cristiana, giudaica ed ellenistica romana. Un'Europa che non può limitarsi ad essere un erogatore di risorse o un portatore di ridicola burocrazia. Su questo si giocherà la fiducia dei cittadini perché si attendono un cambiamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:21%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

471-001-001

GIUSEPPE ANTOCI (M5S): 64.618 VOTI

«A Bruxelles porteremo valori di pace e legalità»

LAURA DISTEFANO

Giuseppe Antoci sceglie "Viva la Vida" dei Coldplay per dire, in musica, grazie a chi lo ha votato. La storia è sui profili social del candidato del Movimento 5 Stelle che con 64.858 voti nella Circostrizione Isole conquista un volo diretto a Bruxelles.

Il telefono dell'ex presidente del Parco dei Nebrodi fa suona a vuoto, ma nel pomeriggio il silenzio è rotto da un intervento sulla bacheca (politica) di Facebook: «In queste ore inizia a delinearsi lo scenario italiano di queste elezioni Europee. Gli spunti di analisi e riflessioni sono sicuramente numerosi, ma oggi sento di dire grazie a quanti hanno scritto il mio cognome e hanno barrato il simbolo del Movimento 5 Stelle. Ora andiamo in Europa, per rappresentare chi ha riposto in noi la propria fiducia. Ancora grazie a tutti voi, al Movimento 5 Stelle e a Giuseppe Conte».

Ed è stato proprio l'ex presidente del Consiglio ad aver voluto scommettere su Antoci, che ha definito «un campione dell'antimafia» che ricordò, quando scelse il

suo nome come capolista in Sicilia e Sardegna, come «il protocollo Antoci fu indicato dalla commissione europea come una pratica virtuosa che tutti gli Stati membri dovrebbero applicare per contrastare le frodi anche per quanto riguarda i fondi europei».

La pace è stato uno dei pilastri della campagna elettorale del creatore del protocollo che obbliga i proprietari dei terreni a presentare le certificazioni antimafia per accedere ai fondi europei dell'Agea. «Unire legalità e sviluppo è fondamentale. Con queste premesse, penso che in Europa si possa fare un gran bel lavoro», con l'obiettivo di "fare squadra" per evitare alcuni picconamenti delle norme antimafia che arrivano anche dall'Europa», ha detto qualche giorno fa. A chi lo ha definito «eroe» il presidente della Fondazione Caponnetto ha voluto ricordare che «ha fatto solo il suo dovere di amministratore» e ha voluto evidenziare le lotte silenziose di tanti che «in questo Paese, senza i fari mediatici e senza le protezioni denunciano gli estorsori e poi se li trovano sotto casa a minacciare i loro figli. Non sapremo mai di loro, non conosceremo mai i visi di queste persone:

penso che gli eroi del nostro Paese siano loro».

Il capogruppo del M5S all'Ars Antonio De Luca è certo che Antoci «saprà rappresentare al meglio in Europa le ragioni di pace e legalità». Complimenti sono arrivati

anche dai vertici grillini a Ragusa, il coordinatore provinciale Federico Piccitto e la deputata regionale Stefania Campo: «Ad Antoci, che a Ragusa è stato il più votato con 1400 preferenze, andrà tutto il nostro supporto per far sentire forte la voce del nostro territorio a Bruxelles». I due iblei però chiedono al Movimento di avere un approccio critico nella lettura dei dati: «Dobbiamo anche prendere atto della perdita del secondo seggio che storicamente il M5S ha ottenuto alle varie tornate elettorali europee nella circostrizione isole».

Antoci stesso, forse non a caso, parla di riflessioni e analisi nel suo post social. ●



Peso:22%

GIUSEPPE MILAZZO (FDI): 65.301 VOTI

Una “macchina da voti” smarcatasi da Forza Italia

PALERMO. Per il palermitano Giuseppe Milazzo, 47 anni, è una conferma anche se sotto bandiere diverse. Nel 2019 arrivò a Strasburgo con Forza Italia sotto l'ala protettiva di Gianfranco Micciché, adesso con Fratelli d'Italia, partito nel quale approdò dopo il “divorzio” dagli azzurri. Con 65mila voti è risultato il secondo più votato nel suo partito dietro alla leader Giorgia Meloni che in Sicilia ha superato le 242mila preferenze.

Dietro di lui ci sono Ruggero Razza con 61.526, poi Massimiliano Giammusso con 42.496, Elvira Amata 24.294, Giusi Savarino 22.603, Alessia Scorpo 14.529 e Salvatore Deidda 3.892 voti. «Gli elettori della Sicilia e della Sardegna hanno premiato Fratelli d'Italia: il nostro è il primo partito nella circoscrizione Isole (in Sicilia però è Forza Italia) ed è anche quello che cresce più di tutti in Sicilia, con tredici punti percentuali in più rispetto alle scorse elezioni europee - ha dichiarato Carolina Varchi, deputato di Fratelli d'Italia - Buon lavoro al riconfermato Giuseppe Milazzo e a Ruggero Razza: portiamo in Europa due personalità di grande valore».

«Una crescita considerevole che si attesta al 20,19 per cento - hanno affermato i coordinatori regionali di Fratelli d'Italia Salvo Pogliese e Giampiero Cannella - Un aumento in termini percentuali significativo rispetto alle Politiche del 2022 (18 per cento) e alle contestuali Regionali, con il (15 per cento) che sono le ultime competizioni elettorali con l'espressione delle preferenze e quindi comunabili alle Europee. Quindi si dimostra come il buon governo nazionale abbia raccolto il consenso dei cittadini siciliani catalizzato dalla figura di Giorgia Meloni».

Giuseppe Milazzo era finito nella lista degli “impresentabili” proprio dopo aver incontrato al Teatro Massimo di Palermo, nel corso della cerimonia per la presentazione dell'accordo di programma da otto miliardi fra Stato e Regione siciliana. Milazzo era l'unico parlamentare europeo in carica a entrare nell'elenco. Era stato rinviato a giudizio per tentata concussione ed è sotto processo insieme all'assessore regionale siciliano Marco Falcone, di Forza Italia. Il processo riguarda le pressioni che Milazzo, attraverso Falcone, avrebbe esercitato per far nomina-

re il cognato Giuseppe Piazza nella segreteria dell'Istituto autonomo case popolari di Palermo. La prossima udienza è prevista per il 26 settembre. Ma il partito aveva risposto in questo modo: «L'inserimento di Milazzo nella lista impropriamente definita degli “impresentabili” stilata dalla commissione parlamentare Antimafia, rappresenta un atto dovuto e previsto dal codice di autoregolamentazione che non implica né l'incandidabilità né l'ineleggibilità degli stessi». Per Milazzo è appunto una riconferma a Bruxelles. Eletto nel 2019 e in quella occasione si era dimesso da deputato regionale.

M. D.



Peso:22%

LEOLUCA ORLANDO (AVS): 18.544 VOTI

«Un ritorno al futuro sarò sempre me stesso»

CARMEN GRECO

PALERMO. Inossidabile Orlando. Torna in Europa dopo 30 anni in un clima completamente diverso. «Oggi l'Europa rischia di essere di nuovo sottoposta alla pericolosa combinazione fra la struttura burocratica di Bruxelles e una destra sovranista, intollerante e guerrafondaia. Se si crea questa saldatura si rischiano di vanificare le stesse ragioni fondative dell'Europa. Questa Europa nata per eliminare le frontiere e le barriere di odio dopo la II Guerra Mondiale rischia di essere smentita da questo continuo ricorso agli armamenti e da questo tentativo inaccettabile di esportare i valori cosiddetti occidentali in altri Paesi. In Ucraina siamo passati da un momento in cui bisognava difenderla a una guerra perpetua. Continuare a raccogliere migliaia di vittime è veramente da

irresponsabili. Bisogna riconoscere la Palestina e portare Putin al tavolo per la pace perché butti giù la maschera».

Quant'è lontana questa Europa dalla Sicilia?

«Sicilia e Sardegna sono due realtà all'interno di un Mediterraneo che è considerato una zona a perdere. Una zona di passaggio di grandi commerci ma senza beneficio per le aree mediterranee dove pure transita il 20% del commercio mondiale. Eppure la merce che attraversa il Mediterraneo per raggiun-

gere Palermo o Cagliari deve passare da Rotterdam. Questo non è accettabile. Di qui il senso della mia candidatura e del mio impegno: portare più Mediterraneo in Europa e più Europa nel Mediterraneo».

Visto l'exploit vi sentite un po' Davide contro Golia?

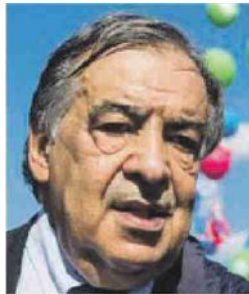
«Mi sembra un complimento esagerato, siamo persone che cercano di ascoltare i cittadini. Vogliamo portare in Europa un'agenzia per il salvataggio in mare dei

migranti piuttosto che accettare le migliaia di morti nel Mediterraneo, uno statuto dei diritti del lavoratore o, ancora, una forma di Erasmus nel mondo del lavoro. Per noi l'Europa deve essere una lobby democratica a difesa della giustizia sociale».

Questa è l'ennesima tappa della sua lunghissima carriera politica... come la vive?

«Ho vissuto un mese e mezzo bellissimo, di rapporti con le persone, di libertà, di comizi in piazza che pare non si usino più una serie di iniziative che mi hanno confermato come sia possibile ancora ogni giorno tornare al futuro con una caratteristica tutta mia che mi ha creato qualche consenso e molte critiche. Io resterò me stesso cercherò di essere coerente con i valori in cui ho sempre creduto combattendo la mafia così come difendendo i migranti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:20%

RAFFAELE STANCANELLI (LEGA): 44.260 VOTI

«Resto un uomo di destra ma lealmente con la Lega»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

CATANIA. Storico uomo della destra siciliana e catanese, a premiarlo è stato non solo il lavoro svolto in Europa, ma anche l'impegno da assessore regionale e da sindaco.

Continua davvero "per la Sicilia... in Europa" (questo lo slogan scelto per la campagna elettorale) Raffaele Stancanelli sindaco di Catania dal 2008 al 2013, senatore per ben due volte nella XVI legislatura e nella e XVIII: torna al Parlamento Europeo dopo l'esperienza da vicepresidente della Commissione Giuridica e da componente della Commissione per la Pesca.

«I 44mila voti ottenuti sono un bel risultato - ammette a *La Sicilia* - non sono bruscolini, persone che mi hanno sostenuto dicendomi che era il giusto riconoscimento per tanti anni di vita politica e amministrativa svolti con serietà e competenza».

Che vittoria è?

«È un risultato che premia il mio modo di essere: quello di fare politica per passione. Qualcuno non ha capito che l'impegno politico per me è questo, ma può capitare. E la forza l'ho trovata proprio partendo da qui dagli "amici" (leggasi "nemici" ndr) che non lo hanno capito. E, infatti, è loro che ringrazio: quelle due cate-

gorie di persone che si sono nitidamente distinte. La prima è fatta da quelli che hanno parlato benissimo di me, che mi hanno descritto come un uomo apprezzabile e bravo, ma a cui era inutile dare il voto perché non scatta il seggio. L'altra cate-

goria di "amici" è quella che, preoccupata della mia salute, ha sostenuto di non potermi votare perché volevano che mi godessi la pensione. Quelli che lo hanno fatto per me. Ecco, queste due categorie mi

hanno dato la carica e li tranquillizzo pure. Ho la valia per fare l'eurodeputato (dal latino "colui che vale, sta bene in salute, sia nel corpo sia nello spirito").

Ma stavolta non siederà nel gruppo dei Conservatori e Riformisti europei (Ecr), ha cambiato partito...

«Io non ho cambiato partito: sono un uomo di destra e tale rimango, ma sono stato messo all'angolo. È da quella visione di angolo è maturata la scelta di una candidatura alternativa».

L'uomo sempre di destra adesso si iscrive alla Lega?

«Sono una persona seria, me lo hanno riconosciuto gli elettori. Sono stato eletto nella Lega e lealmente farò il parlamentare europeo nella Lega. Senza alcun dubbio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:21%

Gli effetti delle elezioni europee sulla Giunta comunale: l'assessore a Palermo, chi al suo posto? Tomarchio all'Ars, si aprono i giochi

Tomarchio all'Ars, si aprono i giochi

Sul tavolo di
Trantino già ci
sono i primi
nomi per il
sostituto, ma in
Forza Italia c'è
chi frena:
«Serve dialogo»

Fratelli d'Italia oltre la soglia del 22%, Fi al 20

Il dopo Europee. Con Falcone diretto a Bruxelles, l'assessore Tomarchio prepara le valigie per Palermo. È già toto-nomi

Fratelli d'Italia e Forza Italia si consacrano i due partiti più votati a Catania, superando la soglia del 20%. Vetta ai meloniani in città, l'oro in provincia lo conquistano invece gli azzurri. La vittoria di Stancanelli conferma il peso politico di Sammartino all'interno della Lega. Il Movimento 5 Stelle è lontano dalle performance di qualche anno fa, ma resta sul podio al terzo posto. Effetto Elly Schlein sui risultati del Pd.

LAURA DISTEFANO pagina II
LAURA DISTEFANO

Marco Falcone vola a Bruxelles. E Salvo Tomarchio ha già fatto preparare le valigie per raggiungere Palazzo d'Orleans a Palermo. Siederà al posto dell'avvocato. «Entriamo ufficialmente all'interno dell'Assemblea Regionale Sicilia», scrive entusiasta il neo deputato regionale.

Il rimpastino (forzato) della giunta a Palazzo degli Elefanti, dunque, è servito. Il sindaco Enrico Trantino, dopo aver festeggiato l'elezione di Ruggero Razza e la consacrazione di Fratelli d'Italia primo partito nella città da lui governata (17.421 voti con il 22,12%), è pronto ad avviare un dia-

logo con gli azzurri per individuare il nome che dovrà ricoprire il delicato ruolo di assessore comunale all'Ecologia. Già *La Sicilia* nei giorni scorsi ha anticipato il toto-assessore. E tra i papabili per sostituire il ruolo lasciato vacante da Tomarchio ci sono Massimo Pesce (molto gradito a Falcone) e Antonio Villardita. «I giochi non sono per nulla chiusi», assicura però un forzista. A proposito, Forza Italia si consacra secondo partito in città con il 20,60%, ma primo in provincia con il 24,52%. Marco Falcone è il più votato a Catania con oltre 7mila preferenze, a meno di mille voti c'è Caterina Chinnici. Un dato che ha fatto gongolare il leader autonomista Raffaele Lombardo, uno dei main sponsor dell'ex candidata alle Regionali del Pd.

Ma torniamo ai meloniani. Il senatore Salvo Pogliese, nonostante non abbia portato il suo pupillo Massimiliano Giammusso all'Europarlamento (Razza ha potuto contare sul patto di ferro con Milazzo), ha dimostrato di essere trainante nel Comune capoluogo, che ha amministrato seppur a singhiozzo a causa della sospensione scattata per la legge Severino. Il sindaco di Gravina ha portato in dote 5.310 preferenze, staccando di oltre 1.500 voti l'ex assessore regionale alla Salute. Ed è anche stato il più votato, dopo la premier, in ambito provinciale dove Fdi ha conquistato il

22,74%. «Ci complimentiamo per l'ottimo risultato raggiunto da un giovane e capace amministratore locale come Massimiliano Giammusso», scrive Pogliese in una nota firmata con Giampiero Cannella.

Ma è anche una giornata da mettere sul calendario per Luca Sammartino e Valeria Sudano, che puntando su Raffaele Stancanelli (oltre 21mila voti in provincia e più di 3mila in città) permettono alla Lega di incassare una vittoria, con il 9,97% in provincia e il 7,33 a Catania, non così scontata.

Medaglia di bronzo per il Movimento 5 Stelle con il 18,19% (15,41% in provincia). L'icona antimafia Giuseppe Antoci incassa oltre 3mila preferenze nel capoluogo catanese e 13.495 in ambito metropolitano.

Ha avuto un effetto trainante Elly Schlein (Anthony Barbagallo ha ringraziato prontamente la segretaria), che porta il Partito Democratico a superare la soglia del 12% in provincia e il 14 in città.

Entusiasmo anche in casa Alleanza Verdi e Sinistra, che a Catania raggiunge il 6,43% (solo un punto percentuale sotto la Lega) e in provincia il 5,09. Il segretario Pierpaolo Montalto parla di «successo meraviglioso», frutto di «un'indomabile determinazione».

Partito	Provincia (%)	Città (%)
Fratelli d'Italia	24,52%	22,12%
Forza Italia	20,60%	20,60%
Movimento 5 Stelle	18,19%	15,41%
Lega	9,97%	7,33%
Partito Democratico	12,00%	14,00%
Alleanza Verdi e Sinistra	6,43%	5,09%

Peso: 15-26%, 16-89%

Tra i papabili
Pesce e Villardita
ma c'è chi in Fi
parla di giochi
ancora aperti

Bronzo per il M5S
risale il Pd grazie
all'effetto Schlein
Entusiasmo
in casa Avs



I VOTI DI LISTA DELLE EUROPEE COMUNE PER COMUNE



	VOTI		VOTI		VOTI		VOTI		VOTI		VOTI	
	17.421	%	16.453	%	589	%	5.774	%	14.324	%	11.739	%
CATANIA		22,12%		20,89%		0,75%		7,33%		18,19%		14,90%
ACI BONACCORSI	250	18,88%	441	33,31%	8	0,60%	89	6,72%	152	11,48%	177	13,37%
ACI CASTELLO	2.558	28,44%	1.532	17,03%	56	0,62%	725	8,04%	1.424	15,33%	1.168	12,99%
ACI CATENA	1.598	18,62%	2.823	31,14%	114	1,35%	1.134	13,46%	1.220	14,49%	773	9,18%
ACI SANT'ANTONIO	1.494	27,62%	1.264	23,36%	16	0,48%	385	7,12%	694	12,83%	760	14,08%
ACIREALE	3.400	20,58%	6.255	35,76%	87	0,50%	1.409	8,05%	1.722	9,34%	1.890	10,80%
ADRANO	2.042	24,38%	2.502	29,87%	32	0,38%	1.038	12,39%	1.237	14,77%	794	9,48%
BELPASSO	2.537	33,59%	1.370	18,14%	21	0,28%	701	9,28%	1.270	16,82%	685	9,07%
BIANCAVILLA	2.701	37,42%	1.769	24,50%	11	0,15%	806	11,16%	696	9,64%	791	10,96%
BRONTE	777	14,30%	1.400	25,76%	33	0,61%	1.132	20,83%	782	14,39%	555	10,21%
CALATABIANO	390	24,41%	281	17,58%	5	0,31%	166	10,39%	177	11,08%	266	16,65%
CALTAGIRONE	1.757	16,35%	3.296	30,67%	38	0,35%	1.054	9,81%	1.471	13,69%	1.350	14,42%
CAMPOROTONDO ETNEO	293	19,31%	608	39,79%	7	0,46%	116	7,59%	254	16,62%	109	7,13%
CASTEL DI IUDICIA	249	13,60%	327	17,86%	3	0,16%	879	48,01%	217	11,85%	88	4,81%
CASTIGLIONE DI SICILIA	220	22,31%	306	31,03%	0	0,00%	30	3,04%	67	6,80%	103	10,45%
FIUMEFREDDO DI SICILIA	446	15,91%	577	20,58%	32	1,14%	332	11,84%	302	10,77%	283	10,09%
GIARRE	1.697	20,41%	1.585	19,04%	42	0,51%	785	9,42%	1.065	12,81%	1.011	12,16%
GRAMMICHELE	481	13,42%	1.426	39,80%	4	0,11%	165	4,61%	727	20,39%	598	11,41%
GRAVINA DI CATANIA	3.367	40,35%	1.040	12,46%	37	0,44%	385	4,61%	1.405	16,84%	997	11,95%
LICODIA EUBEA	115	13,79%	250	29,98%	3	0,36%	75	8,75%	151	18,11%	154	16,07%
LINGUAGLOSSA	381	27,84%	271	12,99%	15	0,72%	109	5,22%	195	9,15%	346	26,26%
MALETTO	701	45,08%	246	15,82%	6	0,39%	185	11,90%	134	8,75%	172	11,06%
MANIACE	139	10,89%	534	41,85%	4	0,31%	391	30,64%	43	3,37%	54	4,23%
MASCALI	927	22,41%	883	21,34%	60	1,45%	632	15,28%	524	12,67%	344	8,32%
MASCALCUIA	2.613	28,68%	1.388	15,23%	43	0,47%	987	10,83%	1.756	19,27%	1.048	11,50%
MAZZARRONE	167	21,36%	197	25,19%	4	0,51%	144	18,41%	76	9,72%	78	9,97%
MILITELLO IN VAL DI CATANIA	331	13,68%	461	19,06%	3	0,12%	470	19,43%	286	11,82%	577	23,85%
MILDO	47	9,63%	199	40,78%	1	0,20%	85	17,42%	28	5,74%	57	11,68%
MINEO	295	18,40%	639	39,86%	2	0,12%	78	4,87%	250	15,60%	110	6,86%
MIRABELLA IMBACCARI	54	2,51%	1.272	59,08%	1	0,05%	250	11,61%	125	5,81%	383	17,79%
MISTERBIANCO	2.209	17,62%	4.236	33,78%	187	1,49%	945	7,54%	2.531	20,18%	1.152	9,19%
MOTTA SANT'ANASTASIA	1.176	19,78%	1.194	20,08%	34	0,57%	1.106	18,60%	1.210	20,35%	335	9,00%
NICOLOSI	617	25,51%	644	26,62%	9	0,37%	169	6,99%	307	12,69%	323	13,35%
PALAGONIA	699	18,25%	1.220	31,85%	135	3,52%	535	13,97%	562	14,67%	286	7,47%
PATERNÒ	3.340	26,06%	2.925	22,82%	70	0,55%	1.266	9,88%	2.707	21,92%	917	7,16%
PEDARA	1.204	26,39%	715	15,67%	11	0,24%	324	7,10%	776	17,01%	872	19,11%
PIEDIMONTE ETNEO	277	19,49%	417	29,35%	15	1,06%	55	3,87%	101	7,13%	326	22,94%
RADDUSA	141	14,46%	437	44,82%	6	0,62%	80	8,21%	113	11,59%	137	14,05%
RAGALINA	777	32,05%	385	24,13%	5	0,21%	310	12,79%	290	11,96%	157	6,48%
RAMACCA	658	17,75%	1.447	39,03%	4	0,11%	759	20,47%	313	8,44%	294	7,93%
RANDAZZO	952	27,80%	711	20,76%	8	0,23%	488	14,25%	428	12,50%	374	10,92%
RIPOSTO	897	18,88%	1.199	25,24%	22	0,46%	459	9,66%	524	11,03%	579	12,19%
SAN CONO	291	29,57%	238	24,19%	0	0,00%	38	3,86%	159	16,16%	120	22,36%
SAN GIOVANNI LA PUNTA	2.101	26,50%	1.731	21,84%	28	0,35%	485	6,12%	1.270	16,02%	1.052	13,27%
SAN GREGORIO DI CATANIA	1.042	23,71%	757	17,22%	20	0,46%	476	10,83%	575	13,08%	775	17,63%
SAN MICHELE DI GANZARIA	83	7,76%	575	53,79%	0	0,00%	51	4,77%	124	11,60%	159	14,87%
SAN PIETRO CLARENZA	460	22,72%	553	27,31%	7	0,35%	127	6,27%	386	19,06%	228	11,26%
SANT'AGATA LI BATTIATI	807	21,64%	613	16,43%	19	0,51%	268	7,18%	480	12,87%	394	15,92%
SANT'ALFIO	214	37,22%	97	16,87%	4	0,70%	38	6,61%	45	7,83%	96	16,70%
SANTA MARIA DI LICODIA	517	21,03%	911	37,06%	6	0,24%	417	16,97%	338	13,75%	117	4,76%
SANTA VENERINA	708	26,60%	553	20,77%	22	0,83%	185	6,95%	309	11,61%	309	11,61%
SCORDIA	582	11,76%	1.421	28,72%	16	0,32%	713	14,41%	985	19,91%	573	11,58%
TRECASTAGNI	965	25,48%	804	21,23%	18	0,48%	280	7,39%	529	13,97%	603	15,92%
TREMESTIERI ETNEO	1.489	21,97%	1.454	21,45%	37	0,55%	395	5,80%	1.123	16,37%	1.097	16,19%
VALVERDE	649	23,61%	518	18,84%	21	0,76%	417	15,17%	409	14,88%	325	11,82%
VIAGRANDE	737	24,74%	820	27,55%	11	0,37%	138	4,65%	406	13,63%	410	15,76%
VIZZINI	157	7,08%	1.154	52,08%	4	0,18%	282	12,73%	237	10,49%	253	10,51%
ZAFFERANA ETNEA	1.033	21,26%	1.134	23,33%	32	0,66%	413	8,50%	557	11,46%	559	11,50%

Peso: 15-26%, 16-89%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

«Timori per un'Europa meno accogliente»

Il commento dell'Imam. «C'è un misto di speranza e preoccupazione in chi ha scelto di vivere all'estero»

«Servono unità e solidarietà per offrire uguali opportunità a tutti i cittadini»

«I risultati delle elezioni europee hanno suscitato un misto di speranza e preoccupazione. Da una parte, la crescita di movimenti pro-europei suggerisce un impegno verso una maggiore unità e cooperazione, aspetti cruciali per chi, come noi, vive lontano dal proprio Paese d'origine. D'altra parte, l'aumento del consenso per i partiti nazionalisti e anti-immigrazione, in particolare l'estrema destra francese di Marine Le Pen, solleva timori sulla possibilità di un'Europa più frammentata e meno accogliente per chi ha scelto di vivere all'estero. La stabilità politica e la promozione di politiche inclusi-

ve sono essenziali per garantire un futuro sicuro e prospero per tutti».

Lo dichiara all'agenzia AdnKronos l'Imam di Catania, Abdelhafid Kheit. «In questo contesto - aggiunge il presidente della Comunità islamica in Sicilia - è fondamentale che le nuove leadership europee lavorino per rafforzare i legami tra i Paesi membri, promuovendo l'inclusività e il rispetto dei diritti umani».

«Speriamo - osserva ancora l'Imam, vicepresidente nazionale dell'Ucoi - che i prossimi anni vedano un'Europa più unita e so-

lida, capace di valorizzare la diversità e di offrire opportunità a tutti i suoi cittadini, indipendentemente da dove si trovino e da dove provengano. Inoltre, non si può ignorare che queste elezioni hanno visto un calo storico dell'affluenza alle urne, un fenomeno che mette in crisi la democrazia stessa».

«È quindi necessario - conclude Abdelhafid Kheit - impegnarsi per coinvolgere maggiormente i cittadini nella vita politica europea, affinché possano sentirsi parte attiva e rappresentata in questo importante processo democratico».



	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	Affluenza %	Bianche %	Nulle %
CATANIA	5.061	6,43%	1.383	1,76%	1.191	1,51%	2.056	2,61%	2.775	5,52%	33,01%	0,73%	3,27%
ACI BONACCORSI	90	6,80%	30	2,27%	19	1,44%	29	2,19%	39	2,95%	46,05%	1,01%	3,11%
ACI CASTELLO	504	5,60%	185	2,06%	130	1,45%	214	2,38%	500	5,56%	63,97%	5,47%	4,68%
ACI CATENA	384	4,56%	98	1,16%	101	1,20%	130	1,54%	277	3,29%	58,04%	0,60%	5,52%
ACI SANT'ANTONIO	275	5,08%	83	1,53%	63	1,16%	96	1,77%	270	4,99%	37,44%	0,73%	3,09%
ACIREALE	971	5,55%	310	1,77%	218	1,25%	293	1,67%	738	4,22%	41,58%	0,89%	3,56%
ADRANO	309	3,69%	60	0,72%	56	0,67%	92	1,10%	215	2,57%	29,92%	0,61%	3,51%
BELPASSO	519	4,22%	100	1,32%	85	1,10%	172	2,23%	294	3,89%	34,15%	0,97%	3,50%
BIANCAVILLA	173	2,40%	44	0,61%	41	0,57%	57	0,79%	110	1,80%	39,48%	0,74%	2,34%
BRONTE	205	3,77%	114	2,10%	76	1,40%	80	1,47%	280	5,15%	35,53%	1,39%	6,67%
CALATABIANO	51	3,19%	31	1,94%	14	0,88%	11	0,69%	206	12,89%	33,46%	1,02%	3,00%
CALTAGIRONE	547	5,09%	222	2,07%	85	0,79%	197	1,83%	529	4,92%	35,51%	0,68%	3,07%
CAMPOROTONDO ETNEO	49	3,21%	11	0,79%	10	0,65%	13	0,85%	55	3,60%	39,57%	0,56%	4,47%
CASTEL DI IUDICA	27	1,47%	8	0,44%	3	0,16%	8	0,27%	25	1,37%	48,17%	1,10%	3,04%
CASTIGLIONE DI SICILIA	37	2,34%	21	1,23%	9	0,51%	10	0,51%	109	21,8%	29,90%	1,40%	6,27%
FIUMEFREDDO DI SICILIA	110	3,92%	38	1,36%	27	0,96%	54	1,93%	163	21,50%	34,92%	0,96%	3,18%
GIARRE	476	5,72%	150	1,80%	108	1,30%	163	1,96%	1.237	14,88%	36,55%	1,01%	2,91%
GRAMMICHELE	117	3,27%	36	1,00%	36	1,00%	59	1,65%	134	3,74%	28,82%	0,86%	3,21%
GRAVINA DI CATANIA	417	5,00%	141	1,69%	108	1,29%	197	2,36%	251	3,01%	39,41%	0,53%	3,12%
LICODIA EUBEA	39	4,68%	31	3,72%	8	0,96%	16	1,92%	14	1,68%	26,38%	1,05%	1,40%
LINGUAGLOSSA	122	5,85%	39	1,87%	26	1,25%	19	0,91%	164	7,86%	38,72%	1,41%	3,99%
MALETTO	37	2,34%	21	1,23%	16	0,97%	6	0,34%	14	2,4%	39,89%	2,00%	3,89%
MANIACE	16	1,25%	10	0,78%	6	0,47%	5	0,39%	7	5,80%	46,33%	1,85%	6,73%
MASCALI	166	4,01%	40	0,97%	46	1,11%	56	1,35%	459	11,09%	34,33%	1,02%	3,40%
MASCALUCIA	492	5,40%	137	1,50%	122	1,34%	207	2,27%	318	3,49%	35,56%	0,55%	2,52%
MAZZARRONE	16	2,05%	4	0,51%	3	0,38%	2	0,26%	91	11,64%	29,76%	1,56%	4,45%
MILITELLO IN VAL DI CATANIA	90	3,72%	13	0,54%	5	0,21%	38	1,57%	95	5,99%	37,30%	1,43%	5,17%
MILO	18	3,69%	6	1,23%	5	1,02%	6	1,23%	36	7,38%	50,25%	0,20%	1,81%
MINEO	52	3,24%	137	8,53%	8	0,50%	14	0,87%	18	1,12%	24,95%	1,42%	3,67%
MIRABELLA IMBACCARI	22	1,02%	14	0,65%	9	0,42%	14	0,65%	9	0,42%	48,27%	1,05%	2,60%
MISTERBIANCO	472	3,76%	147	1,17%	92	0,73%	184	1,47%	385	3,07%	33,53%	0,71%	3,77%
MOTTA SANT'ANASTASIA	164	2,76%	81	1,36%	48	0,81%	86	1,45%	511	5,23%	68,97%	7,21%	4,54%
NICOLOSI	144	5,95%	33	1,36%	48	1,98%	51	2,11%	74	3,06%	39,04%	1,02%	3,89%
PALAGONIA	172	4,49%	53	1,44%	20	0,52%	20	0,52%	127	3,42%	28,59%	0,86%	2,05%
PATERNO	574	5,48%	162	1,56%	100	0,98%	177	1,68%	578	5,51%	36,59%	0,99%	4,66%
PELICCIOLI	271	5,94%	41	0,92%	49	1,07%	96	2,10%	203	4,45%	37,82%	0,69%	3,89%
PIEDIMONTE ETNEO	57	4,01%	15	1,06%	21	1,48%	29	2,04%	108	7,60%	32,12%	0,75%	2,59%
RADDUSA	18	1,85%	11	1,23%	6	0,62%	7	0,72%	18	1,85%	38,20%	0,88%	3,53%
RAGALNA	106	4,37%	28	1,16%	33	1,36%	31	1,28%	102	4,21%	76,56%	5,70%	5,18%
RAMACCA	78	2,10%	28	0,76%	10	0,27%	19	0,51%	97	2,62%	41,14%	0,79%	2,10%
RANDAZZO	177	5,17%	75	2,19%	18	0,53%	30	0,88%	164	4,79%	35,18%	1,84%	4,28%
RIPOSTO	286	6,02%	85	1,79%	59	1,24%	72	1,52%	369	11,98%	37,57%	0,65%	2,82%
SAN CONO	4	1,02%	4	0,92%	4	0,92%	4	0,92%	4	1,02%	1,02%	1,02%	1,02%
SAN GIOVANNI LA PUNTA	477	6,02%	135	1,70%	152	1,92%	215	2,71%	281	3,54%	41,21%	0,41%	2,98%
SAN GREGORIO DI CATANIA	255	5,80%	107	2,43%	87	1,98%	116	2,64%	185	4,21%	46,03%	0,27%	2,22%
SAN MICHELE DI GANZARIA	24	2,25%	7	0,65%	5	0,47%	11	1,03%	30	2,81%	35,15%	1,08%	2,88%
SAN PIETRO LARENZA	88	4,35%	26	1,28%	25	1,23%	30	1,48%	95	4,69%	32,06%	1,03%	3,72%
SANT'AGATA LI BATTIATI	295	7,86%	90	2,41%	95	2,49%	110	2,95%	363	9,73%	47,80%	0,47%	1,55%
SANT'ALFIO	25	4,55%	6	1,04%	7	1,27%	7	1,27%	36	6,26%	38,57%	0,84%	2,85%
SANTA MARIA DI LICODIA	62	2,52%	19	0,77%	4	0,16%	13	0,54%	34	1,38%	41,21%	0,59%	3,25%
SANTA VENERINA	133	5,00%	34	1,28%	25	0,94%	51	1,93%	333	12,51%	39,63%	1,53%	4,72%
SCORDIA	394	7,96%	47	0,95%	34	0,69%	75	1,52%	107	2,16%	36,65%	1,19%	3,82%
TRECASTAGNI	229	6,05%	68	1,80%	59	1,56%	95	2,51%	137	3,62%	41,64%	0,61%	2,93%
TREMESTIERI ETNEO	443	6,54%	139	2,05%	127	1,87%	200	2,95%	275	4,06%	42,13%	0,56%	2,41%
VALVERDE	153	5,57%	37	1,35%	57	2,07%	61	2,22%	102	3,71%	43,70%	0,53%	2,98%
VIAGRANDE	179	6,01%	57	1,91%	51	1,71%	77	2,59%	93	3,12%	41,55%	0,68%	2,22%
VIZZINI	62	2,80%	28	0,90%	19	0,66%	14	0,46%	34	1,13%	48,03%	1,03%	3,61%
ZAFFERANA ETNEA	170	3,50%	61	1,30%	59	1,21%	76	1,56%	744	15,72%	67,44%	6,58%	5,05%



Peso:90%



Peso:90%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Asp, il commissario sospeso è tornato ieri in ufficio oggi (forse) risposte ufficiali

Gli effetti dell'inchiesta. Per alcune settimane ha "diretto" la macchina il direttore sanitario

Guai a chi osa parlare di limbo all'Asp. La macchina dell'azienda provinciale sanitaria assicurano, anche se non ufficialmente, non si è mai fermata. Ma gli effetti dell'inchiesta messinese sul centro privato NemoSud, che ha coinvolto con una misura interdittiva di sospensione a contrarre con la pubblica amministrazione il commissario Giuseppe Laganga Senzio, si sono fatti sentire in queste settimane. Alcuni sindaci sono arrivati anche a chiedersi a quale porta dover bussare per risolvere alcune questioni burocratiche.

All'indomani dello tsunami giudiziario che ha lambito anche la Regione, visto che è indagata l'assessore alla Salute Giovanna Volo, il timone è stato preso in mano dal direttore sanitario Antonio Rapisarda. Un ruolo che gli spetterebbe - secondo la normativa - per anzianità. La conferma sarebbe arrivata anche - su e-

splicita richiesta - anche dai vertici regionali del Dipartimento per la pianificazione strategica.

L'interrogativo però che molti si pongono nelle stanze del palazzo di Via Santa Maria La Grande è se Laganga, destinatario del provvedimento cautelare emesso dal gip di Messina, può mantenere la poltrona di commissario straordinario dell'Asp. Sul tema ci sono due linee di pensiero, tecnico-giuridiche, totalmente opposte. La prima è netta: il divieto a poter contrarre con la pubblica amministrazione non gli consente di svolgere le mansioni dirigenziali di un'azienda sanitaria. La seconda, invece, ritiene ci sono profili ostativi alla continuazione del suo incarico.

Da Palazzo d'Orleans, si prende tempo. «C'è una fase interlocutoria», dicono da Palermo. Anche se qualcuno reputa che lo *stand by* sia stato collegato all'appuntamento e-

lettorale delle Europee. Chiusa la campagna elettorale quindi potrebbe essere fatta una scelta. Chissà potrebbe anche terminare la fase commissariale nelle varie aziende sanitarie.

Ieri, intanto, Giuseppe Laganga Sanzio è tornato al suo posto, dopo diverse settimane. E oggi potrebbero esserci delle risposte ufficiali sulla *governance* dell'Asp.

LA.DIS.



La sede dell'Asp e, nel riquadro, Giuseppe Laganga Senzio



Peso:22%

Linee guida Infocamere sulla nuova funzionalità della piattaforma, operativa dal 18 giugno

Crisi d'impresa, Cv aggiornabili

In arrivo la nuova scheda sintetica sul profilo dell'esperto

DI MICHELE DAMIANI

In arrivo la possibilità di aggiornare i propri Cv per i professionisti iscritti nell'elenco degli esperti della composizione negoziata della crisi di impresa. A partire dal 18 giugno, infatti, sarà operativo un nuovo supporto informatico all'interno della piattaforma telematica, che porterà in dote il rinnovo della «Scheda sintetica sul profilo professionale dell'esperto», prevista dall'articolo 13, comma 5 del dlgs 14/2019 (Codice della crisi). È quanto si legge nell'informativa n. 81/2024 diffusa ieri dal Consiglio nazionale dei commercialisti, che tra gli allegati riporta anche le linee guida Infocamere sulle novità che partiranno il 18 giugno.

Cv aggiornabili. Tra una settimana, perciò, i soggetti iscritti all'elenco potranno aggiornare le proprie informazioni professionali; una possibilità che era prevista già da tempo, ma che ancora attendeva le specifiche tecniche per poter essere operativa. Dal prossimo 18 giugno, questa funzionalità sarà integrata all'interno della piattaforma telematica di gestione della composizione negoziata.

La nuova scheda. Da Infocamere arriverà, quindi, il nuovo modello della «Scheda sintetica sul profilo professionale dell'esperto». Si tratta del documento previsto dall'articolo 13, comma 5, del dlgs 14/2019, che ha «la funzione di agevolare le commissioni regionali di nomina, o comunque i soggetti deputati alla nomina

dell'esperto indipendente, nella ricerca dei profili professionali più idonei rispetto alle esigenze della singola impresa che accede alla composizione negoziata». La compilazione della scheda sintetica è prevista a cura del singolo professionista dopo la comunicazione del suo nominativo, da parte dell'ordine di appartenenza, alla competente Camera di commercio (e dunque dopo il compimento delle verifiche, demandate all'ordine professionale, dal comma 5 dell'articolo 13 del Codice della crisi, e dopo l'inserimento del nominativo nell'elenco regionale).

Le linee guida. Nel documento di Infocamere vengono illustrate nel dettaglio le fasi del processo; per prima cosa, i professionisti interessati presentano agli ordini la domanda di iscrizione all'elenco contenente i loro dati e il loro Curriculum vitae. L'ordine verifica la completezza della domanda e comunica i nominativi dei professionisti alla Camera di commercio di riferimento sul territorio. Ricevuti i nominativi, la Camera di commercio accede al Cruscotto messo a disposizione dalla piattaforma telematica e inserisce i dati minimi degli esperti e il loro Cv. Da quel momento, i professionisti sono nominabili. La piattaforma, a questo punto, invia agli esperti una notifica (via Pec) al fine di comunicare l'avvenuta abilitazione e li invita a col-

legarsi alla piattaforma. Gli esperti, quindi, completano l'inserimento dei dati e procedono al salvataggio della scheda sintetica, che sarà poi inviata all'ordine per le verifiche. La piattaforma invierà quindi agli ordini la notifica della compilazione della scheda a cura dell'esperto ed «in particolare l'inserimento di nuove esperienze professionali». Le esperienze approvate vengono visualizzate sia nel profilo dell'esperto come esperienze autorizzate, sia nel Cruscotto a cui accedono le commissioni e il segretario generale nella fase di nomina dell'operatore. Il professionista, infine, riceve una Pec di notifica in merito all'approvazione o alla non validazione delle esperienze inserite.

I professionisti già iscritti. Per quanto riguarda gli esperti già iscritti nell'elenco alla data di attivazione dell'operatività della scheda sintetica, questi riceveranno una comunicazione via Pec che li avviserà della possibilità di aggiornare il proprio profilo esperienze, come precisato dalla stessa Infocamere.



Peso:41%

VINCITORI E VINTI, MA QUADRO STABILE

di **Roberto D'Alimonte** — a pag. 4

L'analisi

VINCITORI E VINTI, MA QUADRO STABILE

di **Roberto D'Alimonte**

Ci sono elezioni che cambiano tutto o molto e ci sono elezioni che cambiano poco o niente. Queste elezioni europee appartengono alla seconda categoria. L'affermazione è valida sia per quanto riguarda il risultato complessivo in Europa sia a livello italiano. Questo non vuol dire che nulla sia cambiato. Sia a Bruxelles che a Roma ci sono vincenti e perdenti ma il quadro che esce da questo voto è di sostanziale stabilità: non sono cambiati i dati di fondo né della politica europea né di quella italiana.

A Bruxelles la grande coalizione che ha "governato" l'Unione continua ad avere la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento. Le ultime stime danno a Popolari, Socialisti e Liberali 400 seggi. Dopo le elezioni del 2019 ne avevano 417, ma allora i seggi erano 705 e ora sono 720. In percentuale la maggioranza attuale è del 55,6% contro il 59,1% della precedente. I Popolari in particolare, ma anche i Socialisti, sono andati bene. Hanno perso i Liberali di Renew Europe che avevano 102 seggi e ora ne hanno 79. In teoria i tre gruppi potrebbero governare da soli, in pratica non sarà così perché al loro interno sono divisi. Questo offrirà una opportunità ai Conservatori e Riformisti. Cosa farà la Meloni che è il leader di questo gruppo?

Si è scritto molto in queste ore sulla avanzata delle destre in Europa. È vero, ma in realtà a livello europeo, non al livello di singoli stati, la crescita complessiva è stata molto modesta. I due gruppi di questo schieramento - Conservatori-Riformisti e Identità e Democrazia - nel 2019 avevano ottenuto 118 seggi, oggi ne hanno 131. In percentuale sono aumentati di 1,5 punti. Non proprio un trionfo. Sono i risultati in Francia e in Germania a condizionare la lettura dei dati. Ma fatti bene i

conti il risultato finale è tale da non stravolgere gli equilibri parlamentari a Bruxelles. Come abbiamo già detto, esiste una opportunità per la destra più moderata di giocare un ruolo nella elezione del prossimo presidente della commissione, ma il suo peso sarebbe stato decisamente maggiore se la grande coalizione fosse uscita da queste elezioni senza maggioranza. In ogni caso molta acqua dovrà scorrere sotto i ponti prima di vedere la conclusione di questa partita.

A Roma queste elezioni hanno sostanzialmente confermato i dati di fondo della politica italiana, così come si è configurata dopo le politiche 2022. Anche qui ci sono vincenti e perdenti. Meloni e Tajani hanno vinto e Salvini ha perso. Ma si tratta di vittorie e sconfitte relative. Meloni ha vinto perché in percentuale (ma non in valori assoluti) è andata meglio del 2022. Tajani ha vinto perché ha superato Salvini ma non ha conquistato più elettori di prima. La percentuale di voti è quella che Forza Italia e Noi Moderati avevano insieme nel 2022. Salvini ha perso perché era il secondo partito della coalizione e ora è il terzo ma è una questione di decimali. È difficile che con questo risultato la sua leadership dentro la Lega venga messa in discussione. Alla fine quello che veramente conta è che non sono cambiati i rapporti di forza all'interno della coalizione di centro-destra e che la leadership della Meloni esce rafforzata dal voto. È così, nonostante il fatto che i flussi del Cise fanno vedere che all'interno del suo schieramento c'è stato un enorme interscambio di voti tra i tre partiti che evidenziano la fluidità dei loro consensi.

A sinistra queste elezioni hanno chiarito i rapporti di forza tra Pd (24,1%) e M5s (10,0%). E questo è certamente un dato importante.

Il Pd e la sua segretaria ne escono decisamente rafforzati. Non solo il Pd è il partito che è aumentato di più in punti percentuali, ma è anche il partito - insieme alla Alleanza Verdi-Sinistra - ad avere preso più voti in valore assoluto. Ne aveva ottenuti 5.348.676 nel 2022 e ora ne ha presi 5.604.346, nonostante il fatto che la affluenza sia scesa di 14 punti percentuali. A questo risultato ha contribuito in maniera determinante la Puglia dove nel 2022 aveva ottenuto 291.186 voti e ora ne ha presi 458.727, passando dal 16,7% al 33,6%. Ma la ragione più generale è che il Pd si è dimostrato il partito più capace di mobilitare la propria base elettorale. I flussi CISE fanno vedere bene l'eccezionale tasso di fedeltà dei suoi elettori.

Però il problema del Pd è che l'ottimo risultato di queste elezioni potrebbe rivelarsi una vittoria di Pirro. Come abbiamo già detto il voto ha chiarito i rapporti di forza tra Pd e M5s ma non ha chiarito se oggi sarà più facile o più difficile costruire una coalizione pre-elettorale stabile e credibile tra i due partiti. Una coalizione che possa competere efficacemente con quella di centro-destra. È banale ripeterlo, ma il fatto è che con l'attuale sistema elettorale se alle prossime politiche Pd e M5s non si mettono d'accordo Giorgia Meloni vincerà di nuovo, anche se le condizioni politiche non le fossero così favorevoli come nel 2022. E questo



Peso: 1-1%, 4-23%

sarà tanto più vero se andrà in porto il premierato.

L'accordo tra Pd e M5s è la condizione necessaria ma non sufficiente per costruire un polo alternativo a quello della Meloni. Ci vorranno anche le formazioni di Bonelli-Fratoianni e quelle di Calenda, Renzi e Bonino. L'impresa non è semplice e non è chiaro oggi se questo voto europeo la complichino o meno. Dipenderà soprattutto dalle decisioni che prenderà il Movimento. La sua sconfitta era annunciata ma è andata al di là delle aspettative. Come previsto, la bassa affluenza al Sud lo ha penalizzato. Qui ha

perso molto verso l'astensione. Quali conclusioni ne trarrà Conte? Il M5s di domani sarà più disponibile ad una alleanza con il Pd o no? Nonostante il suo successo, la Schlein non è ancora la leader di un polo strutturato, mentre la Meloni lo è. E questo fa tutta la differenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 4-23%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.